

P. Bertogalli
Francesco

I.^o Delle pratiche di Pietà

1- Delle pratiche di pietà quotidiane o peristiche, altre si compiono in comunità e in cappella, altre in privato.

2- Durante le pratiche di pietà fatte privatamente al proprio posto, il religioso sta alquanto discosto dallo stipite (inginocchiatoio) per non cedere alla pigrizia ed addormentarsi.

3- In cappella non si opproge, scusamente tenersi al banco, non girare attorno il capo, né guardarsi curiosamente chi entra o esce, e in genere senza quel contegno esteriore che è suggerito dal penniero della presenza reale di nostro Signore e dal rispetto che si deve alla sua casa, contegno che edifica anche i confratelli. Confraternita con spirito si fece le genuflessioni; nell'arrivare e partire non sia precipitoso, né trattenersi i banchi; e per qualche ragione deve parlare, lo faccia con la dovuta moderazione.

4- Nelle preghiere vocali cerchi di essere intona

to coi confratelli per la voce e la cadenza
e di pronunciare con chiarezza, per non
cadere nella cattiva abitudine di tron-
care le parole e in modo che anche nello
interiore, senza alcuna finzione o ipocrisia,
apparisca quello spirito di fede e di amor
divino, da cui deve esser interueniente
animato. Durante l'ufficiatura, ad evita-
re le distrazioni; legga i salui sul libro
anche se li sapene a memoria. Entrando
in cappella per prendere qualche cosa
si faccia un saluto a Gesù sacramentato,
sia pure almeno con una giaculatoria.

5- Il tempo destinato alle varie pratiche
non lo impieghi in nessun altro esercizio,
per quanto utile e buono, senza inces-
sari permessi; e neppure in altra prati-
che di preta che non siano prescritte, nè
si allontani senza stretto bisogno.

6. Tenga come regola che nessuno deve omet-
tere qualche pratica di preta, per non aver
la potuta compiere nell'ora prescritta;
ma si supplisca, se può, quanto prima.

7. Le preghiere del mattino dei professi e dei
Novizi si recitano privatamente durante
l'Alzata. I probandi le recitano in comu-
ne dopo l'Alzata e sotto la direzione di chi è
stato incaricato dal P. Rettore.

8. Udito il suono dell'Alzata ciascuno si alzi
da letto con prontezza, faccia il segno della
Croce, se è in dormitorio risponda al Bene-
dicamus Domino. Dopo un breve atto
di offerta e dopo aver richiamato il pen-
siero sull'esame particolare e sui pun-
ti della Meditazione, reciti privatamen-
te le preghiere del mattino. Durante
l'Alzata reciti ossen. rigoroso
silenzio e non esca di camera, se è

nei dormitori; non si allontanano dal proprio posto, e non decentemente vestiti e con la debita modestia.

9. Terminando la recita prima dell'inizio della Meditazione, si intrattienga in buoni pensieri e ne reciti altre, e qualora anche dopo la Julia gli sopravvenga del tempo, potrà recarsi in cappella, avvertendo però di essere pronto al suo posto alla campana della Meditazione.

10. La Meditazione del mattino, preparata la sera precedente, si fa da tutti; professori novizi al proprio posto, secondo il metodo di S. Ignazio e le istruzioni avute in Noviziato.

11. Il tempo da dedicarsi è di 45 mi-

nuti: mezz'ora per la meditazione propriamente detta; 15 minuti, il cui inizio è indicato da un tocco di campana, per il colloquio, l'esame e la recita del "Confirma ecc.", coll'oremus e un Pater, Ave e Gloria da farsi in giuramento, poi per le note dell'apposito libretto. Se la Comunione si fa prima della S. Messa, il tempo che restasse disponibile, sia impiegato per prepararsi alla Comunione.

12. Per tutto di precedenza i professori, i Novizi (se vi sono), presteranno servizio quotidianamente alla S. Messa della Comunità. (I professori anche alle Messe successive nei giorni di vacanza). Così alle altre funzioni che possono occorrere nella giornata. facciano ciò colla dovuta pietà, ricordando di compiere un

^{1. 1. 1. F.}
ufficio mobile e grande, di cui gli istru-
geli stemi si sentivano indegni; e per
cio reputando al primo fortuna di po-
terlo compiere qualche volta.

13- All'altare si porti pulito negli abi-
tro nelle scarpe; ne usi pantofole né
vesti meno convenienti. Vistia modesta
e attento, e segua per quanto è pos-
sibile, le preghiere della Comunità.

14- Nelle cerimonie usi gran cura
per uniformarsi alle leggi liturgi-
che e alla tradizione della nostra
Pia Società. Sia grave nei portamen-
ti e reciti con attenzione e senza fretta
le parole; specialmente suoni il campane-
llo a colpi brevi e semplici: tre al Sanctus
e sei all'elevazione ed un colpo per indicare
la fine. Durante l'elevazione si guardi
l'ostia e il calice per lucrare le an-

imesse indulgentie.

15- Per la S. Messa nei giorni feriali sarà
~~uno solo l'inserimento~~
uno solo l'inserimento, due nei gior-
ni seguenti: domeniche e feste di precet-
to, 1° Venerdì del mese, feste degli Afflitti
ed Evangelisti, feste Solenni dei quali
sia il triduo o si reciti la preghiera,
2 e 3 febbraio, il 25 marzo; il 24 giu-
gno, il giorno delle ceneri, il giorno
dopo Pascale, Pasqua e Pentecoste e
la feria 4.^a dopo la 2.^a Domenica di Pasqua
(Solenità di S. Giuseppe).

16- In tutti i giorni suddetti, eccettuato
quello delle ceneri e le Domeniche
di avvento e di quaresima, la Messa
sarà accompagnata dal suono dell'or-
gano.

17- Il P. Rettore inoltre potrà stabilire
che due siano gli inserimenti e li suo-

Organo in altre circostanze speciali;
per es. quando celebra una persona
di dignità ecc.

18- Per quanto si riferisce al servizio
delle solennità di 1.^a classe si sta
agli ordini che il ceremoniere, d'intesa
col P. Rettore, darà in propor-
to.

19- Nei giorni feriali alla S. Messa si
tegono accese due candele: nelle
domeniche e altri giorni suddetti quat-
tro e di più nelle solennità di 1.^a e 2.^a
classe. Il cero pasquale si accende
al Vangelo della Messa della Comuni-
ta, tutti i giorni fra l'Ottava di Pasqua
e nelle domeniche 2. P. e si spigne
dopo il Vangelo dell'Ascensione -

20- Il 1.^o Venerdì del mese, dopo la re-
cita dell'atto di Consecrazione si fa la

Benedizione con la Pirrite -

21- Durante il mese della Madonna, nelle
novene e tridui e feste della B. V. e per
tutto il tempo in cui si recita l'invocazio-
ne dei Miranari in viaggio, durante
la S. Messa si tengono due candele accese
alla statua della Madonna -

22- La stessa pratica si osserverà durante il
mese del S. Cuore, che si fa in gennaio, e o-
gni 1.^o Venerdì del mese davanti al S. Cuore;
nelle feste degli Apostoli e dei Santi messi nel
nostro calendario davanti alla loro Reliquia,
sull'altare; e davanti alla statua Reliquia
di S. Francesco Saverio, nella novena in pre-
parazione alla sua festa, nella novena
della Gracia e nella corruzione s'ingressa
in Noviziato.

23- Il giorno dell'Immacolata, di S. Fran-
cesco Saverio, di Natale e dell'Epifa-

nia, si tengano accese davanti alla Reliquia sempre esposta o alla stakia, due candele e lumini per tutto il giorno.

24- Nelle solennità di 1.^a classe per la nostra Pia Società, cioè: oltre quelle numerate nelle costituzioni. Dell'articolo 212, le feste di Natale, Pasqua, Corpus Domini, Assunzione & Commemorazione dei fedeli defunti e a tutte le Mense con mitra e pastorale, la Comunità assisterà in cotta alla Messa e ai Vespri, anche se per mancanza di Vicario o per altre ragioni non si facessero in tutto.

25- Quando si arriva a una Messa prelatizia, la cotta si mette per andare a ricevere il prelado e si toglie quando si è rientrati in cappella, dopo averlo accompagnato ai propri appartamenti.

26- Nelle preghiere si recitano quotidianamente durante o dopo la Messa, si tiene questo ordine: dopo quelle quotidiane si dice subito, se vi è, l'intercessione per i confratelli in viaggio; seguono le occasionali, preferendo le settimanali alle mensili; queste alle annuali. Fra quelle della stessa categoria si preferisce quella già incorsa al sopraggiungere dell'altra: a parità di tempo si bada alla dignità. Saranno sempre ultime quelle della buona morte alla chiusura dei Ritiri e degli Esercizi Spirituali; a cui si farà seguire l'acclamazione della morte del B. Caffaro.

27- Durante il tempo della Comunione prima della Messa tali preghiere si recitano dopo l'elevazione; quando la Comunione

^{2. N. 1. F. X.}
ne si fa durante la S. Messa, le preghiere
si recitano prima o in principio della
medesima e, alla domenica, dopo l'Asper-
ges o le pratiche speciali; come il
due febbraio e la domenica delle
Palmes.

28- Quando la Messa è cantata o ve-
ne dopo la meditazione fatta in
Comune in cappella, le preghiere si
recitano dopo Messa in modo da
non finirla prima che sia trascor-
so un quarto d'ora dalla Comu-
nion.

29- Le costumanze di non uscire
di Cappella se non un quarto d'ora
dopo la S. Comunione si osservi in
ogni altra circostanza. Trascorso il
quarto d'ora e in genere prima di
uscire di cappella, il prefetto recita

^{2. N. 1. F. X.}
La sempre P' "Agnus", per eccezione
la visita al St.

30- Nell'andare alla Comunione il
religioso timonti anche nell'esteriore,
senza affettazione, la fede e l'amore
che richiede un tanto sacramento.
Non si accorti con sciarpe o guanti
indosso e faccia in modo che allo
altare non si stia distanti. Vi andran-
no prima quelli dei banchi che sono
dal lato dell'Epistola.

31- Le preghiere quotidiane dopo la
Messa, i tridui, le novene, e le prati-
che settimanali e mensili saran-
no recitate dal prefetto, a cui tutti
risponderanno, salvo le seguenti ecce-
zioni:

A) Oggi 1° Venerdì del mese, subito
dopo la S. Messa della Comunità,

^{24. 2. 18}
Il celebrante recita all'altare a alta
voce, l'atto di consacrazione al S. Cuore.
B) Le suppliche per le Sei Domeniche di S.
Luigi Gonzaga sono recitate nello stesso
modo, e dopo il recitare l'oramus, il ce-
lebrante dà a baciare la Reliquia
del Santo.

32- La norma del Francesco Saverio si
fa con solennità speciale alla sera,
l'ultimo quarto d'ora prima di cena.
Il celebrante recita le preghiere all'o-
altare e poi fa l'esposizione dell'osten-
sorio e dà la benedizione. Alla dome-
nica tali preghiere si recitano ai Vespri,
dopo il canto delle Litanie Lauretane.

33- L'esame di coscienza del mezzogiorno
si fa possibilmente al proprio posto, in
ginocchio e secondo le regole esposte nello
apposito libretto. Quando non vi fosse

^{24. 2. 18}
tempo per fare l'esame a mezzogiorno, si deve
anticipare.

34- Tutti coloro che si trovano in viaggio o
comunque impossibilitati di portarsi al
proprio posto, non tralascino perciò mai,
senza urgente necessità, questo mezzo tan-
to raccomandato dai maestri di spirito
per l'acquisto della perfezione religiosa.
Non potendolo fare prima di pranzo, o per
lo spazio di 10. minuti, non manchino di
raccolgersi almeno per qualche minuto.

35- L'Angelus ~~del mezzogiorno~~ si recita
in privato alle 12, ossia subito dopo l'es-
ame. Gli studenti che si trovano a tavola
fuori della casa lo recitano in comune
prima di partire.

36- L'angelus della sera si recita secondo
l'orario, in comune dopo la lettura spi-
rituale o col compagno dopo il Rosario.

^{3. M. I. FX.}
37- Quando l'orario segua l'Angelus im-
mediatamente prima della refezio-
ne, prima del segno della medesima
si danno con la campana tre tocchi;
all'inizio dei tre versetti dell'Angelus,
finito il quale si dà il segno della
refezione.

38- Ogni giorno, eccettuato il Venerdì
santo, subito dopo le refezioni del
mezzogiorno e della sera, quando non
ci sia stato immediatamente prima
la Benedizione col Santo, si farà da
tutti una breve Vinta, la cui fine
sarà indicata dal Superiore Maggior-
e.

39- Altre vite a Beni Sacramentali
e a Maria Santa non può comanda-
re, ma vivamente raccomandate al
Religioso, che opera fra giorno nei

^{3. M. I. FX.}
sempre liberi; e nella seconda parte della ricre-
zione, può farle ricorrendone immensi
vantaggi.

40. Anche alla sera, dopo le preghiere, potran-
no portare l'ultimo saluto a Gesù: ma
facciamo ciò con caritatevole prestegia, per
poter presto andar presto a letto e non es-
sere dispersi ai confratelli.

41- La lettura spirituale è fatta in cappel-
la in comune. Regolarmente la legge il
prefetto, a meno che il P. Rettore non la fac-
cia sostituire da una previca.

42- Durante i mesi della Madonna e del S. Cuore
si leggono libri appositi: negli altri
tempi vite di Santi o altro a giudizio
del P. Rettore.

43- Durante la lettura spirituale nel
mese della Madonna e del S. Cuore
si tengono candele accese davanti alla

I. M. I. E. X.
Statua Sella B. V. e del Sacro Cuore e subito dopo, purché non sia domenica, in luogo il Canto delle Litanie con la benedizione del S.

44- Ogni giorno si recita pure una terza parte del Rosario con le preghiere che lo seguano, nei corridoi viati a ciò destinati.

N. B. L'Oratorio alla fine delle Litanie non varia coi tempi liturgici, ma rimane sempre lo stesso. Si recita a due a due e lo segue chi da più tempo non l'ha fatto, a parità di tempo si quia il più anziano di professione.

45- Al giovedì si recita in comune durante la Veglia Eucaristica se non fosse già stato precedentemente detto. La vigilia della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, in loro suffragio.

I. M. I. E. X.
già si recita intero.

46- Le preghiere della seta si recitano al proprio posto e in ginocchio da tutti i professi e novizi. Nell'ultimo quarto d'ora del tempo a ciò destinato ciascuno voti prepari con cura la meditazione per il mattino dopo, e finire al suono della campana con la recita dell'Angelus in ginocchio.

47- Durante il ritiro e gli Esercizi Spirituali le preghiere si possono recitare anche in Cappella. Durante gli Esercizi suoni durante il Ritiro anche i Novizi potranno recitare in cappella. Si reciteranno però sempre privatamente e non si fa la preparazione alla meditazione per il mattino seguente.

48- Dopo le preghiere della sera il religioso andando a letto sia raccolto e richiama

^{I.M.F.F.}
mi i punti della meditazione -

49. Nelle domeniche e feste di precetto
precetto durante gli esercizi spirituali di
sotto la comunità e nel giorno di S.
Francesco Saverio si cantano i vesperi secon-
do la solennità del giorno.

50. Nelle solennità di 1.^a classe i vesperi
si fanno in terzo con incensazione al
magnificat dell'altare e della comu-
nità che assiste in cotta. Nelle solenni-
tà di 2.^a classe il celebrante è assistito

da due incensanti di stuo e si fa solo
l'incensazione dell'altare e la comu-
nità non assiste in cotta. Nei vesperi
delle domeniche il celebrante è assis-
tito da due incensanti, e durante l'uffi-
ciatura si accendono solo le candele.

51. I vesperi finiranno coll'antifona
finale della B. V. Alla domenica e in

^{I.M.F.F.}
tutte le feste della Madonna dopo l'antifona fina-
le si cantano le litanie lauretane. Durante
il mese della Madonna, si ~~cantano~~ eccetto la
domenica, si cantano dopo la lettura, e du-
rante tutto il mese del S.C., anche la
domenica, si cantano invece quelle
del S. Cuore. Nel mese di S. Giuseppe
si recita quotidianamente la prophe-
zia "Ricordatevi, o S. Giuseppe ecc.", e le
litanie del Santo.

52. I vesperi si ~~finiranno~~ ^{finiranno} chiudono
sempre coll'esposizione dell'Oratorio
e la Benedizione col stuo. Gli incensan-
ti sono quelli stessi del mattino e quan-
do ve ne fosse uno solo, come acca-
de al giovedì, si aggiunge a lui
quello del successivo.

53. Le pere si tratta di una serie di
giorni successivi colla Benedizione

^{L. M. E. F.}
allora si stabilisce un turno indiffe-
rente da quella della Spiza. Il turno
si inizia coll'inseriente del primo
giorno della serie medesima -

54- Nelle domeniche di quaresima,
immediatamente dopo la Benediz-
ione o dopo la lettura spirituale
si fa il pio esercizio della Via Cru-
cis. Il P. Rettore, o chi da lui designa-
to, accompagnato dal sagrista si tar-
no, passa in cotta e stola alle va-
rie stazioni recitando le preghiere
con la comunità. Sull'altare sarà
un accese due candele.

55- La Veglia Eucaristica si fa ogni
giorno da tutta la Comunità
con la cotta, eccetto il giovedì santo
e durante gli Encizi Spirituali.
La cotta non si leverà se il Sacer-

^{L. M. E. F.}
dottore non sarà uscito dalla Cappella.
L'altare sarà preparato con tovaglia
bella, fiori, fontibluanti naturali e
dodici candele accese.
56- Il sacerdote in cotta e stola entra pre-
ceduto dagli inserienti e, fatta l'esposizio-
ne, incensa e si mette sull'inginocchiatoio
preparato. Dalla comunità si alterna-
no inni e preghiere per intenzioni specia-
li, letture e intenzioni, secondo le dispo-
sizioni del P. Rettore; si recita anche il
Rosario se mai fosse stato detto pri-
ma, e si termina con la Benediz-
ione.

57- I due inserienti di turno si por-
tano all'altare al Cantus Ergo,
allorchè vi accede il sacerdote. Recita-
no con lui il "Dio sia benedetto", come
sempre alla Benedizione, e lo

^{L. 1. 1. 1.}
accompagnano infine in sacristia.

58. Durante la Veglia Eucaristica non si tengono candelie accese fuori dell'altare del Santo Sacramento; perciò durante i mesi della Madonna e del Cuore e nella novella di S. Francesco Saverio, le candelie davanti alle statue si accendano solo dopo il Rosario.

59. Le qualche giovedì si devono ancora cantare anche i vesperi si riuniscono alla Veglia Solenne. L'esposizione si fa coll'ostensorio sopra il trionfo sul Tabernacolo, e l'altare è parato a festa. L'esposizione sul trionfo si fa pure il giovedì grasso.

60. Al giovedì Santo, appena posto il Santo nel Sepolcro, s'inizia un lutto di adoratori preparato dal P. Rettore, che

^{L. 1. 1. 1.}
si succedeva senza interruzione anche nella notte fino alla sera del Venerdì Santo.

61. Nello stesso giovedì Santo si unisce la visita a sette Sepolcri nelle chiese della città recitando in ciascuna sei Pater, Ave, Gloria. Per l'acquisto del Perdono della Porziuncola si fanno le visite dai primi vesperi del primo agosto a tutto il giugno due. Così pure si acquista l'indulgenza plenaria per defunti totes quoties visitando le chiese dai primi vesperi del 1.º novembre a tutto il due. La vigilia di san Matteo si fa in ciurmito e si prega anche per i parenti del nostro Rev. Fondatore. In queste occasioni si va a gruppi di tre.

62. La comunità prende anche parte, a norma del Diritto Canonico, alle

funzioni che si compiono in Cattedrale il giorno del Corpus Domini ed in altre occasioni straordinarie. Durante la quaresima, il P. Rettore può permettere che qualcuno alla spicciolata vada ad assistere alle prediche del Duomo, e così dicasi in altri tempi ed in altre occasioni.

63- Durante il mese della Madonna, alla sera, prima di levarsi da tavola, verranno distribuiti i fiocchetti da praticarsi l'indomani ad onore di Maria Assunta.

64- In tempo di Esercizi Spirituali e di Ritiro, prima d'ogni meditazione si canta il "Veni Creator", e verso la fine, chi è incaricato dal P. Rettore, va ad invitare il P. Predicatore.

65- Dopo le preghiere del "Post Missam", dell'ultima mattina degli Esercizi Spirituali, si fa l'esercizio della buona morte, a cui si aggiunge l'accettazione della morte. Questo si pratica pure nei Ritiramenti. Gli Esercizi Spirituali si terminano col canto del Te Deum e colla Benedizione del Stuo.

66- Nell'ora approssimativa dell'imbarco dei confratelli partenti, la comunità, raccolta in Cappella, canta l'Ave Marij Stella,, seguita dall'Oratio pro Tempore; si recitano poi tre Ave Maria con l'invocazione V. Regina Apostolorum R/ Ora pro eis.

67- In tale occasione si accendono le candele davanti alla statua della Madonna, e ciò si continua durante la Messa della comunità per tutto il

^{L. R. L. P. I.}
tempo che dura il viaggio. Lo stesso si
pratica per i Padri che rimpatrisano e,
e sono Superiori. Maggiori, al loro arrivo
16 si canta il "Laudate, parvi, Dominum",
seguito della Benedizione col fluo.

68. Il religioso ha piena libertà di chie-
dere di andare, quando desidera, dal
confessore che più gli aggrada; però
per edificazione comune, è bene che
tutti si presentino, nel giorno addet-
to alle confessioni, al Confessore Or-
dinario.

69. Vi si andrà secondo l'ordine di an-
tichità. Dopo gli studenti andranno
i Novizi, ultimi i fratelli professi e i
probandi.

70. Chi è invitato a tenerci pronto, qua-
lora fosse impedito o non abbia da
andare, non chi viene dopo di lui,

^{L. R. L. P. I.}
affinchè il confessore non rimanga in at-
tesa.

71. I nostri fratecheranno, con spirito
di obediencia e di mortificazione, tut-
ti i digiuni prescritti dalla Chiesa. Color
però che, pur non essendo obbligati,
desiderano, soprattutto in quaresima,
digiunare qualche volta, chiederanno
al P. Rettore il permesso e le modalità
al riguardo. Per qualunque peniten-
za esterna, occorre sempre il permes-
so del P. Rettore.

72. Al 2 dicembre poi, in tutte le nostre
case, si vuol fare digiuno ed astinenza
da tutti, che per ragioni speciali non
abbiano ricevuto dispensa dal P. Rettore.

73. Ciascuno inoltre sia ben convinto
dell'utilità grande della mortificazio-
ne anche esteriore, non si lasci, perciò,

^{I. M. L. F. X.}
sfuggire di praticarla l'occasione di
praticarla, e, coi dovuti permessi, u
si anche delle catechiste, e con verta in
bene ogni mortificazione che gli si pre
senti.

74- Il sabato precedente la quarta do
menica di settembre, si inizieranno le
Quarantore, che si svolgeranno
secondo tutta la solennità del ~~rito~~
rito, giorno e notte, terminando al
lunedì mattina.

75- Prima della Messa della Comuni
tà, alla domenica, si fa l' "Asperges"
e, al Vangelo, il P. Rettore o chi è da lui
incaricato fa la predica. Prima e l'al
tra si cantano in tempo di ~~borrini~~.

76- La comunità, nel cantore, si divi
de in due cori, e cominceranno sempre
coloro che si trovano dalla parte

^{I. M. L. F. X.}
del coro cantore -

II.° DELLO Studio

1. Il religioso studente si applichi agli
studi della classe alla quale appar
tiene, con diligenza, rettitudine di
intenzione, spirito di fede e di amore,
senza antipatie, massime nelle disci
pline teologiche ed emulando i più
diligenti in una gara santa per il sa
pere.

2. Nelle difficoltà che incontrerà
nello studio, rivolga il suo pensiero
al cielo, donde deve avere i lumi neces
sari; ricordi sempre l'obbligo grave che
ha di prepararsi degnamente al
suo ministero ed insieme di non
offendere le buone tradizioni della
Pia Società.

3. Impegno fedelmente e coscienzioso

mente tutto e solo il tempo prescritto per lo studio; non vi si esima per futili motivi e senza il debito permesso, non si crei necessità per interromperlo, nè si applichi a cose che potrà comodamente fare nei tempi liberi.

4. Durante le ricreazioni non è permesso studiare o anche solo leggere, e molto meno durante il riposo sia notturno che diurno.

Durante i tempi liberi si può leggere e, col permesso del P. Rettore, anche studiare.

5. Durante lo studio ognuno vi si, per quanto è possibile, di distubare o distrarre i confratelli col sosire continuato, col muoversi rumorosamente, col parlare senza

necessità e senza le dovute cautele. Si può anche provvedere nelle ricreazioni e nei tempi liberi le sue necessità e chiedere allora libri, pignori, ecc.

6. Dovendosi uscire fuori di casa per la scuola vi si osservi esatto silenzio, come nelle nostre case, lungo i corridoi, le scale, durante lo studio e in classe nell'attesa dei Professori. Di questo tempo si faccia apuro per richiamare la materia del giorno, prendere appunti, ecc. Si osservi pure il silenzio arrivando o partendo dalla scuola durante lo studio.

7. Quando suona l'avviso della scuola, i nostri scendano con prontezza e in fila, dando così buon esempio agli estranei che ci usano un ti-

quando si darci il passo. Alla fine invece non si mostrino affrettati a chiudere i libri finchè il Professore continua la lezione, e non parlino.

8. Nel breve tempo fra le campagne di due lezioni, i nostri potranno fare conversazione moderata, e durante la ricreazione abbiano ogni cura per non disturbare o essere in qualunque modo di mala educazione agli altri.

9. Verso i Professori abbia sempre stima e rispetto e lo si mostri anche esteriormente; mostri inoltre la sua riconoscenza per il loro sacrificio col porgere attenzione alle spiegazioni, col mostrarsi diligente e studioso, col sacere rigore.

samente durante le lezioni; ecc. Non si leggano altri libri durante il tempo delle lezioni.

10. Qualora sia richiamato, non risponda con arroganza, non si mostri abbreviato, o troppo libero nel parlare. Si faccia obiezioni fuori di tempo o argomento. Nel rispondere e nell'interrogare i Professori non manchi di usare i titoli che loro spettano. Non si suggerisca ai ~~fratelli~~ confratelli interrogati e, possibilmente, non si faccia vedere a leggere di nascosto. Se qualche volta per eccezione non sarà preparato, lo dica candidamente.

11. Anche verso i Superiori delle Scuole, a cui i nostri andranno mostrando la stessa deferenza. A Natale gli studenti andranno dal Rettore delle Scuole.

12- Il Prefetto, o nome di tutti farà gli auguri. Due si presenteranno al Vicerettore per la stessa ragione.

13- Se le scuole sono in seminario, coi seminaristi salvo le esigenze del rispetto loro dovuto, non vi sia alcun rapporto, unico incaricato, per quanto possa occorrere, è il prefetto o il più anziano della classe.

14- Ande evitare disuguaglianze, ti leri il cappello davanti alle chiese solo quando ti passa dalla porta con Monsignore pure uguale rispetto davanti ai sacerdoti.

15- Nessuno induca in se stesso o negli altri il desiderio di abbreviare qualche anno il tirocinio degli studi, o di omettere lo studio di qualche materia. Se questo in casi patetici

tari sarà concesso dai Superiori, non se ne faccia motto, senza grave motivo, cogli stranieri più oratamente ne per scritto lettera.

16- Nel tempo delle vacanze, introdotte per sollevare l'animo dalle fatiche scolastiche e per disporlo a ripigliare gli studi con maggiore fervore e diligenza, gli studenti vedranno di temperare sabbia mente e secondo un orario stabilito le occupazioni con lo studio onde non perdere in breve tempo quanto acquistato come nel tempo di scuola.

17- Coloro che hanno compiuto il tirocinio scolastico, non abbandonino lo studio, ma facciano sereno di tutto il tempo libero dal loro ufficio per richiamare gli studi fatti ed arricchire la mente di nuove cognizioni.

^{L.M.T.F.A}
17. In omaggio alle prescrizioni canoniche in tutte le nostre case formate si terrà mensilmente la "Solutio ~~casuum~~ casuum", secondo l'orario. Colui che sarà designato dal P. Rettore darà per iscritto, la soluzione completa da conservarsi; e dovrà tenersi pronto per rispondere su le dilucidazioni chieste, o alle obiezioni nuove. Tutti però debbono presentarsi alla seduta pronti per eventuali interrogazioni sull'argomento; e perchè tutto proceda con ordine nessuno interromperà o subentrerà in discussioni senza il consenso del P. Rettore. Interverranno tutti gli studenti professi di teologia e i sacerdoti delegati nella casa.

18. Corsi di materie facoltative o fuori programma si sospendono duran-

^{L.M.T.F.A}
te gli esami finali delle materie obbligatorie.

III^o Della Disciplina

1. Il Religioso nutra verso i Superiori, nei quali vedrà Cristo stesso, amore, deferenza, sincerità, fiducia, obbedienza. Colla condola e colla preghiera faccia quanto può per alleggerire il peso del loro ufficio.

2. Anche all'esterno mostri il rispetto dovuto con lo scoprirsi il capo, cedere il passo, parlare moderatamente, non interromperli quando parlano ecc. Andando poi nella loro stanza non tocchi o rimuova carte o seggetti dai loro posti nè si fermi a leggere scritture, ma dica cordialmente lo scopo della visita e veda di strignersi per non far perdere al

superiore il suo tempo prezioso e fare attendere i confratelli.

3. Verso i confratelli abbia amore e deprezza nello stesso tempo. Non si permetta d'esser dei novighi; il mettere le mani addosso per qualsiasi pretesto, il dare del tu, neppure coi meno anziani, ceda il passo al più anziano, usi accendere in tutto, eviti qualsiasi alterco, e quando nel gioco riuscisse vincitore, sappia bellamente contenersi dal manifestare la sua superiorità, che potrebbe rattristare il fratello.

4. Nelle ricreazioni e al passeggio, quando non ha un compagno stia bilico si unisca indifferentemente con qualsiasi confratello e non sia facile a passare da un gruppo

IN. I. EX
all'altro.

5. Si guardi da quell'aria di superiorità che allontana l'amore e la stima, e dalla timidezza si far consiglio anzi che aiuto a chi sta compiendo qualche lavoro o l'ha già compiuto. Sopprima in se stesso lo spirito di contenzione, causa di divisione, eviti le discussioni immoderate, propugna le proprie ragioni con chiarezza e carità, senza volerlo imporre; ceda senza difficoltà e prontamente riconosca il proprio torto quando si avvedesse di sostenere una posizione errata.

6. Usi con umiltà e carità dell'ammorzione fraterna. Nel farla non ceda a vinti meno rette e non insista col confratello, nè mai ne noti in pubblico i difetti, ancorchè egli sia as-

sente. Nel riceverla si mostri co-
noscente anche se non gli
sembra a proposito e ne tragga
argomento per comportarsi in
modo da non provocare in
altri simile giudizio, persua-
so sempre della rettitudine del
l'annunziatore, si sforzi anzi
di essere contento che i propri
difetti siano noti al Superio-
re anche per mezzo dei confra-
telli; onde avere lume.

7. Si guardi con ogni cura tal-
le amicizie particolari e dal-
le intrinsechezze donde soglio-
no provenire le disunioni e
i contrasti, le invidie e anche
il pericolo di menomare quel

la purezza d'animo che ren-
de simili agli angeli e che de-
ve esporre la gemma più fulgi-
da che risplenda sulla loro
fronte, e perciò si eviti di
praticare di preferenza qual-
che confratello, di parlarne
in segreto, ecc.

8. In ossequio alle nostre costi-
tuzioni fomenti i discorsi di
pietà e di studio, che ser-
vono ad accendere e conservare
nell'animo buoni propo-
sti e ad illuminare la men-
te, occupandosi così tantamen-
te anche le ricreazioni, il
passeggio, ecc.

9. Si guardi di parlare ai con-

7. M. F. A.
già telli senza discernimento
dei propri dispiaceri, ma nel
le angustie dello spirito e nel
le difficoltà ricorra con ogni
fiducia al Superiore, nel
quale troverà un cuore pa-
cetico ed illuminato che con-
sola e dirige.

10. Soprattutto coi nuovi arrivati,
poichè la prima impresio-
ne è indelebile e può far pen-
dere una piega che poi si
conserverà sempre, faccia di
tutto porche questa impres-
sione sia ottima sotto tutti
gli aspetti.

11. Secondo le norme indicate
dal P. Rettore ami fare qualche
visita agli ammalati per allu-

7. M. F. A.

gerire il loro delle loro sofferenze
e della loro solitudine, e compia
per loro con ogni carità i piccoli
servizi del caso. Eviti però di stan-
catis col troppo parlare e con di-
scorsi gravi. Eviti pure di visita-
re quelli che sono in dormitorio,
durante i tempi nei quali si si-
stema la comunità, per non reca-
re disturbo.

12. Accorgendosi di qualche cosa nei
confratelli che possa tornare al-
lo roppore, faccia quanto più per e-
vitarla, come sarebbe dire avvertir-
li di una lordura, tagliarli se si
addormentino in pubblico, e mai
riderne o attirare su di loro la
attenzione altrui.

13= Mosso dallo stesso spirito di carità faccia loro con ogni premura anche i più piccoli servizi come per es. aiutarli a indossare la cotta e mille altre cose analoghi, e viceversa nessuno imponga qualche cosa ai confratelli; se non ne abbia l'offerta, o almeno non esiga ciò che solo è desiderio del Superiore.

14= Nel recarsi dai Superiori, al debito permesso, nell'entrare dei confratelli bussino suoni il campanello con moderazione senza insistere.

15= Se qualcuno compie qualche azione non retta, se nel leggere ecc. si sforzi di non

ridere, né con lo sguardo cerchi chi lo provochi o lo aiuti a ciò, ma sappia dissimulare con dissimulatura e carità e a suo tempo avvisi se del caso l'interessato.

16= Non si permetta di intrattenersi coi confratelli di cucina o di altri uffici, per lamentarsi di ciò, per dar loro consigli e pareri a proposito circa il loro ufficio, ecc. ma li tratti tutti con carità e volente e non abbia mai parole meno deferenti per il loro ufficio.

17= Ciascun confratello si senta unito a tutti gli altri della nostra P. Società; e per tener vivo questo sentimento di vicinioso amore

faccia spesso presente a Dio il loro bisogno e difficoltà, implorando la loro benedizione e grazie per il loro profitto e per la prosperità delle opere alle quali attendono. L'amore fraterno, nostra caratteristica, deve sempre fatto mostrarsi in questo modo.

18- In tutte le Comunioni abbia una speciale preghiera per la nostra Pia Società ed inoltre offrano tutte le opere buone del giorno. Chi poi è sacerdote abbia sempre un Memento.

19- Con tutti gli estranei che si trovano nell'Istituto per ragioni si loro si mostri affa-

ble, digiunoso, riservato. Non si intrattenga con i meschini finché di quanto lo richieda il bisogno, salvo le leggi della carità e della buona creanza, parli di quanto non abbia relazione col lavoro da compiere. Non si mostri curioso di notizie, né si permetta di far sapere alcunché della nostra vita, ma faccia in modo che ne riporti la migliore impressione. Mai poi si permetta di dar loro qualche incumbenza senza la dovuta autorizzazione.

20- La carità si manifesti pure nel tenersi alieno dal parteggiare per qualche partito politico, dall'odiare, disprezzare qual-

Le nazioni, specialmente gli In-
fedeli. Non si parta mai male del-
la nazione o provincia a cui ap-
partiene qualche confratello.

21- Non si usi arroganza nel pre-
stare qualche servizio, nè, senza
necessità, lo richieda a scadenza
determinata o prossima per non
farce nella necessità di trala-
sciare altri lavori forse più urgen-
ti. Si guardi poi dal fare eseguire
qualche lavoro al quale non
deve attendere per ufficio, sen-
za il debito permesso.

22- Conquando bancheria fa ras-
settare, o al calzolaio scarpe, le
manica sempre del proprio
nome onde evitare confusio-

ne e smarrimenti.

23- Cogli estranei sia oralmente
che per iscritto comunicati il me-
no possibile, salvo sempre gli ob-
blighi della carità e della giustizia.
Nessuno senza permesso porti
ambasciate all'esterno o ~~le~~
riceverle, nè porti in casa no-
tizie apprese che non siano di
qualche utilità. Soprattutto
non si occupi di politica e non
si affanni di sapere o divulgare
notizie al riguardo; non si im-
misci in controversie siccesane.

24- Non solleciti visite non neces-
sarie, specialmente a persone di
diverso sesso; non vi si intrat-
tega fin di quanto occorre e il

Superiore abbia concesso. -
 Avendo la visita di parenti, etc.
 abbia cura di ottenere i do-
 vuti permessi per fermarsi
 coi genitori e dar loro quan-
 to le circostanze richiedessero;
 ma senza disprezzare uovvi sot-
 traggere alle pratiche comuni,
 specialmente di pietà. Il Su-
 periore in occasione di visite,
 ove lo credesse opportuno, può
 mandare un compagno.

25 - Canto nelle visite che nel-
 le lettere sia breve, sobrio, ed ef-
 ficace, nè tratti argomen-
 ti che siano inutili o dissipa-
 voli a un Religioso o che po-
 ssano anche lontanamente

ingerire cattiva stima circa la no-
 stra Pia Società. Soprattutto eviti
 di narrare i propri dispiaceri, di
 murmurare dei Superiori o dei Confratelli; ecc. cose tutte che sepaugono
 contro di lui; nè ottengono alcun
 buon effetto e possono essere di
 scandalo ai poco accorti.

26 - Eviti poi nel modo più assoluto
 ogni espressione affettuosa, con-
 fidente, meno che severa, con tut-
 ti che non siano parenti stretti, spe-
 cialmente per le donne, ma si man-
 tenga nel più prudente rispetto onde
 non dare il menomo appiglio ai
 male intenzionati e conservare
 integra la fama a se e alla
 nostra Pia Società.

27. Ciò non saglie che verso i pa-
renti e i benefattori si conser-
vi quell'amore tenero e ordi-
nato, che si deve mostrare prin-
cipalmente con la preghiera,
la però bisogno di una man-
ifestazione sensibile ed eterna.
Perciò non si manchi a quelle
esigenze che la riconoscenza ri-
chiede, come inviare periodici-
amente le proprie notizie,
fare gli auguri nelle feste, ecc.
La Vigilia di Natale tutta
la comunità ha fare gli au-
guri a S. Ecc. il Vescovo. H. P. Ret-
tor e anche dai benefattori.

28. Nello scrivere lettere ciascuno
metta cura perchè riescano

convenienti quanto a forma
e in quanto a nettezza di cal-
ligrafia; questa nobiltà oltre
che mostrare di frequenza alla
persona a cui sono dirette,
tornerà pure di edificazione,
e servirà a procacciare e a man-
tenere il buon nome della nostra
Pia Congregazione.

29. Circa la frequenza nello scri-
vere ciascuno si regoli secondo
le esigenze personali evitando
ugualmente la negligenza co-
me la frequenza eccessiva e sop-
prima coraggiosamente tutta
la corrispondenza inutile, atta
solo a rafforzare legami non ne-
cessari e che un giorno biso-
gnerà pur rompere.

30- La corrispondenza in p^{re}tezza, che a norma delle nostre Costituzioni deve essere redatta da P. Rettore, gli si porti in refettorio, avvertendo di metterla in posizione donde facilmente la possa prendere con facilità. In occasione di Basqua e di Natale non sarà malfatto che la corrispondenza si porti qualche giorno prima per non aggravare soverchiamente P. Rettore.

31- Quando il religioso si porta in famiglia, si mantenga fedele il più possibile a tutte le pratiche della nostra Pia Società, e nelle sue relazioni coi parenti e con gli estranei abbia tutti i riguardi per non

manicare ai suoi Sovrani di carità e di prudenza nello stesso tempo. Eviti distintivamenti che si rippano, non si mostri montano nel teatro e non si faccia accendere il capo o la barba in modo contrario alle abitudini della casa.

32- Nel viaggio e durante la permanenza fuori delle nostre case eviti le spese inutili e nel ritorno rendi conto al P. Rettore e al P. Economo. Inoltre si presenterà appena ritornato al P. Rettore e al Superiore maggiore.

33- Il religioso non si permetta mai di usare il telefono senza previo permesso. Quando però

se ne sente la chiamata se si an-
da, rispondere e riferire agli interessa-
ti le notizie amate o date, a meno
che non debba chiamare l'in-
dicato del telefono.

34- Se qualche estraneo durante i po-
seggio o altro tempo si presenti
ai conti, risponda il prefetto o
chi per esso: che se l'interlo-
cutore si rivolge ad altri, questi
con deferenza nel rispondere
sappia bellamente ottenere
l'approvazione di chi si tocca.

35- Il religioso ami grandemente
il silenzio, ottiene mezzo tra-
coglimento e causa di edifica-
zione in quanti entrano nelle
case religiose. Compia tale sacri-

ficio con spirito d'obbedienza e di
motivazione, per renderlo fon-
te di continui meriti per il cielo.

36- Sono luoghi di silenzio: La Cappel-
la, i dormitori (anche quando si
scopa, i corridoi, le scale, il refet-
torio (eccetto quando lo si prepa-
ra e quando P. Rettore dà la dis-
penza dalla lettura durante
la refezione). Sono tempi di silen-
zio: La preghiera, lo studio, tutta
la notte dalla fine della ricrea-
zione della sera a dopo
colezione; durante la refexio-
ne, quando sia data la silen-
za si parli solo col vicino di po-
sto. Durante gli Esercizi Spi-
rituali e il Ritiro si faccia

~~Tempo~~ perfetto silenzio ovunque.

37 - Nei tempi nei quali è permesso parlare, come nelle ricreazioni e nei tempi liberi, si eviti di gridare, fischiare, discutere animatamente, ecc.

38 - Nel disimpegnare qualche ufficio anche se non vi è obbligo di silenzio, a seconda delle circostanze, curi il religioso di non essere di peso ai confratelli col proprio parlare.

39 - Nei tempi foio luoghi di silenzio se dovrà rompersi per una necessità o perché l'interlocutore è un superiore, per non disturbare o dar male esempio ai confratelli, parli sottovoce ed usi tutte le necessarie cautele.

40 - Si eviti pure, soprattutto quan-

do vi sono ospiti, di soffermarsi sotto il porticato, massime fiesse le scale, o parlare rumorosamente onde evitare l'effetto sgradevolissimo che si produrrebbe negli appartamenti superiori.

41 - Le ricreazioni dopo pranzo e dopo cena si passano nell'intimità espansiva, fraterna, nella riunione della comunità, nè è permesso sottrarsi senza ragioni particolari se almeno non ne sia trascorso una metà.

42 - Il tempo libero è concesso per alleviare dalla fatica dell'ufficio o dello studio. In tal tem-

po si può far visita a Gerù, agli
ammalati, cucire, leggere, ec.
in modo però che non si venga
meno allo scopo per il quale
è costituito e senza rumorosità.
Per ciò diesso pure alcuni una
parte sia data alla conversazione
calma, serena, e al passeggio in-
terno nell'orto, a qualche picco-
lo lavoro che non affatichi.

43/ Durante le ricreazioni si po-
tranno fare ginocchi, permes-
si, ed anche esercizi ginnasti-
ci consentiti, purchè non in
vista delle strade e con la do-
vuta compostezza.

44/ Tanto nelle ricreazioni che
nei tempi liberi il religioso
eviti con cura la troppa

rumorosità che dissipa, memore
di quell detto dell'Instituzione "In
silenzio et quiete proficit anima
servata... In modo tutto partico-
lare quando vi siano ospiti, usi
grande circospezione per evi-
tare eccessività e stare in tal
modo mala edificazione.

45/ Nell'esteriore il religioso si
seguirà sempre fedele alle re-
gole della modestia, della
carità e della buona crean-
za, per non essere mai cau-
sa di scandalo o di peso agli
altri. Nella propria persona
ed in ogni cosa abbia cura
della nettezza e ricordi le re-
gole della modestia di S. Igha-
zio: non muovere sbadato.

mente il capo o gli occhi; non fissare coll'occhio occhio d'ito le persone, evitare le contraffazioni del volto, ecc.

46 - Quando è seduto sia bene composto, coi piedi vicini evitando di tenere le gambe a cavalcioni o distese, e con la veste ben accomodata, senza pieghe forzate: nè mai si corichi; si sdrai o si abbandoni sconvenientemente.

47 - Nell'andare abbia cura di non correre e, specialmente per le strade e in città, di non essere troppo affrettati e di non menare le braccia pericolosi. Per evitare il rumore delle scarpe è bene che tutti usino i sopratocchi di gomma.

48 - Sia moderato nello scendere e nel salire scale, facendosi senza precipitazione e senza fare due gradini alla volta, senza appoggiarsi esageratamente sullo scorcimano. Siccome i professori nelle nostre case non vanno mai in fila, qualora lungo i corridoi e le scale si trovassero dietro la fila dei novizi, non affrettino immoderatamente il passo per sopravanzarli.

49 - Accompagni sempre con la mano le porte nell'entrare e nell'uscire, per non lasciarle in balia del vento. Così pure chiuda sempre quel

le che vede aperte senza tagio=
ue.

50 Non si affacci curiosamente al=
le finestre o parli dalle medes=
ime, massime se prospicienti=
le strade pubbliche, nè guardi=
verso le medesime durante il
passeggio o andando per città.

51 Non si presenti fuori di came=
ra o di dormitorio, se non decen=
tamente vestito, nè apra gli
scuri prospicienti le strade.
Bale precauzione abbia anche
durante il giorno gli occorra
mutare la veste, andare a ri=
poso, ecc. Durante l'oscurità
quando occorre la luce artif=
ciale gli scuri s'iano sem=
pre chiusi, se non è possibi=
le tenerli riparati dagli s=
guardi diversamente.

52 Quando è alla presenza di
un ospite o di un superiore
anche nei tempi liberi e
nelle ricreazioni s'ha ris=
pettosamente composto e at=
tento a quanto viene detto, nè
si permetta parole a spropro=
sito, o piccoli crocchi coi vici=
ni, disturbando con gli al=
tri e disgustando chi parla.

53 Nelle conversazioni eviti i ge=
sti esagerati e ridicoli nè si
permetta frasi o parole tri=
viali, nè parli in dialetto: so=
no permesse espressioni riso=
no

1.4 J.P.A.
Tale a libro di studio e di con-
fronto.

54 = Eviti anche la frequenza e la
eccessiva rumorosità nello
spurgarsi il naso o la gola, spe-
cialmente durante la medita-
zione, discorsi prediche, ecc. e
in modo tutto speciale quando
si trova in Chiesa, in refettorio
o in altro luogo pubblico.

55 = Dovendo uscire pulisca con-
venientemente le scarpe e
le vesti, usi quelle che
non sono sufficientemente
decenti per il decoro del tuo
stato. Queste cautele abbia
pure in casa nelle feste o
quando vi sono degli ospiti.

1.4 J.P.A.
56 = Quando è fuori dell'Istituto
si tenga con quella modestia
di portamento che edifica an-
che i male intenzionati. Ten-
ga a posto gli occhi non mi-
rando qua e là sbadatamente;
il soprabito abbottinato
per intero; le mani decen-
tamente composte e eviti il
camminare troppo affretta-
to.

57 = Se è in fila coi confratelli,
curi di stare bene in ordine,
non parli che col compagno
di fianco e sempre con sobrietà
e bassa voce. Qualora dal capo
gruppo venga qualche avviso, cia-
scuno sia sollecito di passare la

voce ai confratelli che stanno avanti. Possibilmente si tenga sempre la sinistra o la destra secondo le consuetudini e ora si incontrerà qualche Sacerdote si scoprono il capo e gli cedano il passo, purché non faccia cenno di rifiutarlo.

58 La fila si può rompere solo fuori di città, ma in tal caso tutti cercheranno di stare uniti fra il prefetto che sta di dietro e il viceprefetto o il più anziano del gruppo che starà avanti; né ~~non~~ occupino nella sua larghezza tutta la strada. Al passeggio si va in gruppo o a separati, secondo le disposizioni del su-

59 L'ordine e la pulizia aiutano al raccoglimento e danno edificazione agli altri, per questo il religioso usi grande cura perché nei dormitori, nello studio e dovunque, per quanto dipende da lui, sia tutto e sempre pulito e in ordine.

60 Abbia grande cura e attenzione per non lordare nei cessi o bagnare fuori: usi sempre acqua e quando trova lordo abbia l'umiltà di pulir tosto.

61 Curi, senza vane apprensioni, l'igiene e la pulizia personale e usi pure del bagno con la dovuta frequenza e modestia. Ne avvisi però sempre il prefetto dal quale riceverà la

chiave e non lo faccia quando non manchi almeno un'ora alle refettioni, per non togliere l'acqua calda per bisogno della cucina, se il riscaldamento è fatto in cucina.

62. Secondo il proprio bisogno e si regola ogni sabato sera, muti la biancheria personale e anche più spesso se occorre, specialmente per i piedi. Ciascuno occluda nel pacco la nota precisa del contenuto.

63. Non lasci biancheria o libri o altri oggetti sugli stipi, sui letti, sulle finestre, ecc. Cammini convenientemente gli asciugamani, le copertine e le federe, tenga a posto i regoli o sopporti dello

stipo, riunite e nascoste le scarpe, spolverati i vari oggetti della stanza, in ordine i libri e la biancheria; ben allineati i letti e gli stipi. I ritagli di carta o altro siano tosto portati al cestino e non si tengano nello stipo.

64. Ogni mattina durante l'alzata ciascuno deve rifarsi il letto, lucidare le scarpe, spolverare i mobili; spazzolare le vesti, ecc.

65. Secondo l'orario ciascuno scopi i dormitori e le camere, i corridoi annessi e le scale d'uso comune.

66. Nel ritornare dalla strada o dal giardino si tolga, se occorre, il fango dalle scarpe, per non imbrattare le scale ed i locali. Chi si lava per ultimo vuoti e pulisca le vasche del lavandino, se non vi è un

J. J. P. X.
incaricato speciale.

67/ Chi è incaricato di qualche lavoro dopo l'uso degli attesi occorsi; li riporta al loro posto, li pulisca se è necessario, ne lasci immundezze ammucchiare, ma le porte ne vanno pulite. Nel ritornare poi dalla scuola si portano subito i libri a posto, e così in genere quando si torna fuori, si portano subito a posto soprabito, cappello, ecc.; ne si lasci sulle finestre o altrove. Si puliscano sempre le scarpe.

68/ Durante la refezione si stia composti, osservando le regole della buona creanza e carità. Non risciacquare la bocca e poi trangugiare, non riempire troppo il bicchiere o il

J. J. P. X.
piatto; non prendere la frutta prima della pietanza. Non mostrarsi avido o schifiloso per cibi. Si poco gradimento, ma si accetta con spirito di penitenza le mortificazioni che occorreranno per questo. I piatti usati si pongono in porzione da essere facilmente presi dal refettoriere. Non si stia troppo inchinati sul cibo, non si mettano i gomiti sulle tavole. Non si leggano libri o giornali. Chi non potesse assumere qualche vivanda ne faccia consapevole il P. Rettore con tutta semplicità, perché si provveda secondo il bisogno.

69/ Tutti procurino nell'assiduità e nel levarsi da mensa di ieri

77⁷⁸ Fare più che sia possibile il ri-
more delle sedie. La stessa diligenza
abbiasi nell'uso dei piatti e delle
posate per non disturbare la let-
tura ed attirare lo sguardo, special-
mente degli ospiti.

79 = Durante le preghiere prima e
dopo la mensa, si starà da tutti
in piedi nella parte anteriore
della tavola con le mani con-
giunte in modo che le dita
incrociate pieghino sopra il
dorso della mano. Le qualcuno
attiverà in ritirato o dovrà parti-
re dalla comunità reciterà le pre-
ghiere in formula abbreviata nel-
la stessa posizione.

71 = Coloro che non facessero la Co-
munionne oppure per ragione di cu-

71⁷² ra la facessero parte di fortissimo e
qualmente in refettorio per la reci-
ta dell'Ave Maria.

72 = Ciascuno abbia attenzione perché
nulla manchi ai confratelli
attigui e se sarà necessario an-
visti il refettorio. Chi però per
qualiasi ragione non sarà re-
vito con puntualità sappia la-
ciare e non ne muova lamen-
to.

73 = Chi, in ossequio alle Costituzio-
ni che raccomandano a tutti
l'esercizio della cristiana mor-
tificazione, tendano mortifi-
carsi circa la quantità o la qua-
lità del cibo otteenga prima il
permesso dal P. Rettore. Altrettan-
to faccia per l'uso della catena.

J. A. P. R. X.
la, per la confessione pubblica, ecc.
74 = Chi ha ottenuto di fare la confessione pubblica in refettorio, dopo la benedizione della mensa, si ponga in ginocchio davanti al letto re, e quando tutti saranno assisi dica la sua colpa nel modo seguente: Mi accuso di..... ecc. & appena finito torni al suo posto, a meno che il Superiore non abbia stabilito che rimanga in ginocchio per tutto o parte del tempo della refezione.

75 = Coltivi con cura lo spirito di mortificazione e di abnegazione, rimovendo spesso la rettitudine di intenzione, sofferi in pace, senza darlo a vedere, il carattere dei confutelli e dispiaceri. Sopratutto

J. A. P. R. X.
to gli animalisti siano riconoscenti di ogni piccolo servizio e si sforzino di lamentarsi poco.

76 = Eccettochè quando si è a cogliere frutta, è proibito mangiare fuori delle ore ~~della~~ refezione o asportare alcunchè dal refettorio per consumarlo dopo. È consuetudine che sentate dopo pranzo, col consenso del P. Rettore, si mangi qualche frutta, specialmente se raccolta sotto gli alberi; ma negli altri tempi è vietato cogliere o raccogliere frutta per mangiarla.

77 = Appena entrati e prima d'uscire dal refettorio per le refezioni, sia in gruppi che isolati, si fa inchino al Crocifisso che sta sulla parete principale.

78 In refettorio colla comunità non ver-
ranno mai danne, per quante di
strette parenti, nè di religione che
fosse festeggiato abbandonando la co-
munità per fare refezione a par-
te coi parenti che fossero venuti
alla sua festa.

79 Memore del voto emesso di povertà
il religioso abbia sempre la mas-
sima cura degli oggetti di cui ha
l'uso, non ne chieda di non ne-
cessari, nè sostituisca quelli che
ha prima di averne un vero biso-
gno.

80 Abbia pure cura di quelli che
non sono a lui direttamente
affidati, avvisando chi si toverà
e facendo la parte sua quanto

può per non rompere, rovinare, o
gli oggetti. S'uso di comunità, an-
che dei più piccoli come gli aghi, i
pennini, ecc. senza gruttezza, ma
con vero spirito di povertà.

81 Spegna le luci quando esce ulti-
mo da qualche stanza o quando
le vede accese senza ragione, chiu-
da i rubinetti, non pianti chiodi
nei muri, sia moderato nel con-
sumo della legna d'inverno e dei
condimenti dei cibi; non mantenga
questo biancheria senza necessità.
Chi per turno è incaricato di chiu-
dere e aprire le finestre, abbia cura
di agganciarle.

82 Non prenda senza il debito permesso
libri o oggetti dalla biblioteca, dal
guardatoba, dalla farmacia, nè

impreschi ai confessori; nè si porti
in cucina a prendere o a chieder
re alcuna che sol fratello cucinie
re.

83 = Quando col debito permesso riceve un
libro o un oggetto, abbia cura di re-
starlo debitamente e ritornarlo indie-
tro più presto che può. Non senza
presso di sé tenerlo, usi degli ogget-
ti affidatigli come non propri;
non si apponga il nome o anno-
tazioni.

84 = Obbedisca sempre ed in tutto con
fede, umiltà e prontezza non solo
alla voce dei superiori, ma anche ad
ogni campana, abbandonando sen-
za indugio l'occupazione presente per
applicarsi alla successiva ed evitan-
do ogni pretesto di ritardo.

85 = Non attenda l'avviso di recarsi
in Cappella, in refettorio o a stu-
dio per ritirarsi a fare altre pic-
cole cosette che si possono prende-
re e rimandare. Non si crei del-
le necessità urgenti nei tempi
meno indicati quali ad esempio
durante la visita breve, dopo
le refettori o durante il riposo
sereno.

86 = Nel disimpegno di qualsiasi
incarico agisca con alacrità
e disinvoltura e sappia fare
massimo risparmio di tempo
senza però togliere alcuna alla
cura e diligenza, nè si applichi
se non quello che nell'orario
è voluto o permesso, a ciò asse-

quando tutto è solo il tempo pre-
scritto.

87= Sopprimi con ogni energia la ten-
denza funestissima a compiere qual-
siasi cosa anche piccolissima si na-
sco da del Superiore, che invece deve tut-
to vedere e approvare; ma si alleni a
quello spirito di indipendenza che lo
toglierà da tante incertezze, difficoltà,
errori, chiedendo inutilmen-
te i permessi.

88= Per non essere in questo di troppo
disturbato ai Superiori i permessi
ordinari che riguardano l'aver
qualche oggetto o farlo sostitui-
re o accomodare si chiedano per
iscritto ed il biglietto si porta in re-
spettivo al Superiore con la corri-

spedizione. Se egli dice, il permesso
è concesso; ovvero quando si tratta
di avere qualche oggetto il Superio-
re stesso consegna il biglietto a chi
di dovere perché dia esecuzione al-
la domanda. Nel fare tali bigliet-
ti si abbia cura della precisione e
della proprietà della carta e nel
lo scritto.

89= Gli altri permessi si chiedono a
voce al P. Rettore o al prefetto se-
condo il caso. A ognuno però avve-
ta di attenersi prima di fare la
cosa e non dopo; né si riduca a
chiedere, specialmente se si tratta
di oggetti da acquistare o da far
fare espressamente, quando è stes-
so la impellente necessità per

non porre in imbarazzo il Superiore.

re.

90 = Per spirito di obbedienza ognuno stia sempre a qualsiasi decisione del Superiore, nè si affanni per conoscerne le ragioni, nè lo amili per sapere notizie concernenti il suo ufficio, che se per qualche ragione speciale venisse a cognizione di qual che cosa che non è bene sia saputa dalla comunità, s'opria tenerne il segreto. Questo spirito di obbedienza si abbia anche per le piccole cose; per es. non tornare troppo tempo prima. Sal. perweggio del giovedì.

91 = Ottenuto un permesso o assunta una obbligazione, sia straordinaria, sia concernente il proprio

ufficio, qualora non si possa adempire la se ne avverta tosto il Superiore, per che provveda secondo il caso.

92 = Chi ottiene qualche dispensa dal P. Rettore che ridotti all'esterno, come per es. l'assentarsi dallo studio, l'uscire di casa, avverta tosto, per il buon ordine, anche il prefetto che deve sempre sapere dove tutti sono. Quando però il P. Rettore dà qualche dispensa da qualche ufficio è sufficiente avvertire una volta per sempre.

93 = Durante l'alzata si resta con modestia e prestezza. In tal tempo è vietato parlare, scrivere o leggere anche libri pii ed è sommamente raccomandato il raccoglimento e la compostezza esterna.

94 = Lo stesso raccoglimento e modestia

J. J. B. X.
Si osserva: nell'andare a letto. Duran-
te la notte si senza decentemente
coperto e non senza aperte fine-
stre dalle quali possa esser visto.

95 = Chi non ha ufficio ragioni: precisa-
li di ufficio o di necessità, senza il
debito permesso non entri nella strettal-
tina, se non del vicino e solo per rifa-
re il letto, nel vada nel Noviziato,
nei dormitorii, o camere di con-
fratelli; sia pure di sacerdoti se
altrimenti non esige il loro uf-
ficio. Neppure vada in cucina,
in refettorio, nel gabinetto di fi-
sica, nelle camere degli ospiti, in
sagrestia. E' anche severamente
chiuso in camera o tenere ti-
retti chiusi.

96 = Tutti coloro che non hanno ottenu-

J. J. B. X.
to Dispensa formale dal P. Rettore debbo-
no studiare la musica strumentale,
secondo le norme particolari e l'orario
stabilito in proposito.

97 = Nelle solennità e nelle feste di fa-
miglia è bene suonare il concerto
per sollievo della comunità. Ma re-
sta proibito a tutti di suonare su-
rante la settimana santa, il gio-
no dei morti, quando vi sono riti-
ri o corpi. L'esercizio, almeno per bu-
na parte della comunità, in ca-
si straordinari di lutto.

98 = I suonatori staranno all'avviso
della campana, che li chiama-
rà a regola non meno di due
mezz'ore alla settimana, esclu-
sa l'ora di insegnamento, duran-
te l'anno scolastico, e quotidiana.

J. J. J. R. X.
namente durante le vacanze an-
nuali.

99= L'inizio della musica strumentale
le sarà dato da due colpi di campa-
na per i non suonatori, tre per
gli altri.

100= Tutti gli studenti professi debbo-
no applicarsi allo studio della
musica vocale.

101= La schola cantorum è forma-
ta da cantori scelti e diretta da
un maestro designato dal P.
Rettore e avrà di prepararsi
per dare alle solennità il decoro
conveniente.

102= Tutti gli altri pure sotto la guida
del maestro si sforzeranno di ap-
prendere almeno quelle nozio-
ni pratiche che occorreranno lo

J. J. J. R. X.
no nell'esercizio del loro ministero.

103= Tutti i professori, anche sacerdoti, anche
aventi qualche ufficio, esclusi solo
i Superiori Maggiori, debbono inter-
venire alla conferenza settimanale
tenuta dal P. Rettore, in giorni
e ore da lui indicati.

104= Nella conferenza il P. Rettore fa i
richiami e le esortazioni che oc-
corrono, porta a conoscenza dei compa-
gelli le notizie che possono interes-
sarli e spiega le Costituzioni.

105= Si regola il Superiore dispensato
valente dalla lettura durante
il pranzo e durante la cena nel-
le solennità di 1.^a classe e in occa-
sioni straordinarie. Così pure quan-
to v'è qualche ospite distinto e ogni
qualvolta crederà opportuno. M.

la mattina, eccettuato le grandi solennità, non v'è dispensa dal silenzio durante la colazione.

106 = Dal 15 aprile all'apertura del senato l'anno scolastico i professori, e durante l'anno i novizi, sono franzi a pranzo un po' di riposo.

107 = Chi riceve qualche ufficio particolare o giunge al Sacerdizio, non perde con questo nessuno degli obblighi precedenti, perciò continuerà a rifare il letto, pulirsi le scarpe, ecc.; col sudario couato però si cessa di seguire il lutuo per il servizio della messa e con la consacrazione si acquista la precedenza su tutti i confratelli non

ancora Sacerdoti, compreso il prefetto, fino a che essi non giungano al Sacerdizio.

108 = Le cariche, secondo le Costituzioni, scadono all'anniversario. In precedenza il religioso si presenterà al P. Rettore per ricevere con acquiescenza la nuova obbedienza. Se si tratta di cariche nelle quali sono addetti più confratelli, scendono tutti col loro capo, il quale bastache si presenti anche da solo per la conferma o amozione anche degli altri.

109 = Nelle case dell'Istituto è vietato fumare. Le eccezioni saranno autorizzate dal Superiore, il quale non permetterà che si faccia in pubblico.

110 = Nei viaggi, aver discrezione nell'uso

2. 4. 7. R. X.
re dell'ospitalità e nello prende
re.

111- Non entrare nei doveri non propri.

112 Incontrandosi i Padri dopo una
visita assai si saluteran= no
tra loro con l'amplesso
fraterno; saluteranno gli al= tri
con la stretta di mano. Per
tutti gli altri poi il saluto scam= biabile
in simili circostanze
consiste nella semplice stret= ta
di mano.

IV Degli Uffici particolari.

1° Prefetto

1 = Il prefetto, secondo le norme e nel
l'ambito indicatagli dal P. Rettore, com= pia il suo ufficio con diligenza e
amore, memore della delicatezza

2. 4. 7. R. X.

del suo compito, della fiducia in lui
posta dal Superiore e della sua respon= sabilità
s'avanti a Dio e alla nostra so= cietà.

2 = Preceda i confratelli col buon esem= pio,
non si mostri altero e duro, rife= risca al Superiore tutto quello che occor= re
di men retto e puro, colla massima
oggettività possibile.

3 = Usi cura tutta speciale per conser= vare il segreto su tutto quanto viene
a conoscere che non sia bene rendere di
pubblica ragione.

4 = A lui spetta concedere i permessi ordi= nari
ed i confratelli sebbene avessero delle
dispense che avessero ottenute dal
Superiore o di quanto altro è be= ne
che il prefetto sappia, per il buon

7. 4. J. A. X.
ordine e la disciplina.

5= Egli deve suonare la campana della comunità o dei professori studenti; leggere le preghiere comuni in cappella, fare la lettura spirituale.

6= Alla mattina appena suonata l'alza-
ta accenda una lampadina se
non vi è luce naturale sufficiente
e dica forte "Benedicamus Domino", cui
tutti risponderanno "Deo gratias". Al-
la sera resti alzato qualche minu-
to di più e tenga una lampadina
accesa finché tutti i confratelli
del dormitorio non impediti siano
a letto. Allora accenda la lampa-
dina da notte, spenga l'altra ed:
ca forte "Sia lodato Gesù Cristo", cui
tutti risponderanno "Sempre sia
lodato".

7. 4. J. R. X.

7= Prima di coricarsi: non che non vi siano
lampadine per i corridoi, ecc. inutil-
mente accese, rubinetti malchiusi,
finestre aperte, confratelli alzati an-
za ragioni plausibili.

8= Le uocine date al N° 6 eccettuate il
Sover star alzato siano osservate negli
altri dormitori del viceprefetto o del
più anziano, quando non vi si rechi
il prefetto stesso.

9= Ogniqualvolta manca il prefetto o il
viceprefetto, in qualsiasi occasione il
più anziano del gruppo è tenuto agli
obblighi di quegli e i confratelli egual-
mente verso di lui.

2- Refettorio di turno

10= Il servizio in refettorio durante le refe-
zioni sarà fatto secondo l'ordine alfab-
tico dagli scolastici (esclusi i sacerdoti)

J. N. J. P. X.
E dai nobili se vi fanno: questa mezz
zo giorno, quelli alla sera.

11= Li ricorriamo i refettorieri che sono
posti per servire i confratelli più
che per togliere i piatti: perciò u-
sino ogni diligenza perchè non man-
chi mai niente ad alcuno, e per porta-
re a tempo opportuno le vivande. Stia-
mo di preferenza presso la tavola di su-
periori e sempre attenti per ogni ri-
chiesta dei confratelli. I cibi specia-
li per gli ammalati vanno porta-
ti prima di quelli comuni.

12= Nel portare pane, poste, ecc. non
lo tocchiamo, ma usino di un piod-
lo, e così nel compiere qualsiasi al-
tro servizio abbiano pulitezza e
proprietà, onde non dare ripu-
guanza a nessuno e vedano con le

J. N. J. P. X.
maniche si non toccare la frutta, il
pane o altro. Mettano i piatti e le altre
cose in modo che possano essere facilmen-
te prese da chi ne ha bisogno. Quando
servono le portate comincino sempre
dai primi posti; e se sopravanza mi-
nistrà o pietanza, ripassino tenen-
do in modo che si veda che c'è.

13= Non facciamo strepito nel togliere e
deporre i piatti e le poste, non ser-
vono una portata se non sia pri-
mo non sia terminata la prece-
dente, almeno nei primi posti; nello
andare e venire nel refettorio non siano
appettiti e rumorosi, pur non man-
cando alla dovuta diligenza.

3= Lettore -

16= Per l'uso di precedenza si farà dagli
scostici, come sopra, la lettura in

7. J. P. A.
refettorio durante la refezione: a
mezzogiorno dai novizi; 20 15. sono,
alla sera dai professori.

17. Quando ad uno stajo s'etterà se
simultaneamente servire e leg-
gere, sceglierà l'ufficio che prefe-
risce e per quel tutto tralascerà
l'altro.

18. Alla l'ammortenza si non incomin-
ciare la lettura se non quando tutti
sono a posto.

19. A mezzogiorno si leggerà prima un
tratto del Nuovo Testamento, sic-
come in piedi: Incipit (vel sequitur)
caput e poi il titolo del libro, in-
si il titolo speciale del brano, poi si
prosegue nella lettura del resto, e
santi. Dopo il Vangelo si legge un
libro missionario o altro designa.

7. J. P. A.
to del P. Rettore. Al segno del campanel-
lo si legge il martirologio del giorno se-
guente.

20. Quando sono le nostre pubblicazioni
si leggono queste tanto a mezzogior-
no quanto alla sera interrompen-
do anche il libro in corso. Nello stesso
modo si fa la precedenza alle letture
periodiche (Bollettini).

21. Alla sera si legge un breve tratto del
de imitatione Christi che porta la
stessa data. Si incomincia con la for-
mula: "Incipit (vel sequitur) caput
... libri: ... de Imitatione Christi. Poi
si legge la Storia Ecclesiastica.

22. Durante il Ritiro alla sera si legg-
gano le nostre Costituzioni e duran-
te gli Esercizi a mezzogiorno e alla sera
qualche libro speciale.

^{7. M. J. P. X.}
23. Il lettore si sforzi di leggere molto adagio e forte e chiaro onde tutti possano seguire con facilità la lettura e trarne profitto vantaggio. Nel passare da un libro all'altro e al terminare del capitolo faccia breve pausa. Quando alla fine del martirologio si trova la nota: "Incipiant preces..." le si leggerà immediatamente prima della formula: "Et alibi aliorum plurimorum sanctorum ecc." a cui tutti risponderanno "Deo gratias..."

24. Essi porzioni incamposte nella persona come sarebbe appoggiarsi sui gomiti o strarsi sulla sedia. Distaccare pure il cambiare sovente il luogo della voce, il portare la mano davanti la bocca, ecc.

25. Prima della lettura si dirà il *Vito*

^{7. M. J. P. X.}
to dell'opera e il nome dell'autore.

26. Appena è dato l'avviso della fine della refezione il lettore, smetta la lettura, segnerà il punto a cui è arrivato, avvertendo di non sgorbiare il libro, e reciterà il "Glu autem, Domine, miserere nobis," quando tutti, accomodate le sedie si saranno messi a posto. La comunità risponderà "Deo gratias." Questo si fa tutte le volte il mercoledì santo a sera e il giovedì e venerdì santo anche a mezzogiorno.

27. Durante la preghiera prima e dopo la refezione, il lettore starà dalla parte anteriore del tavolo di lettura, e il refettorio presso la tavola del servizio.

28. Nei giorni di digiuno cessa la lettura dopo letto il latino e si può uscire alla

fricciolata, appena finito di mangiare. I novizi però usciranno in gruppo al cenno dell'ebdomatario, che reciterà, come al mattino a colazione, l'Agimus.

29- Alla sera di Natale si farà la lettura del martirologio da un Padre rivestito di colta e stola e alle parole in "Bethlem Ju dae", tutti s'inginocchieranno restandosi finchè sia recitato il "Nati-
vitas D. N. I. secundum ordinem.

30- Nelle feste mobili principali legga quanto nelle rubriche del martirologio è indicato. Il Giovedì, Venerdì e Sabato Santo non si legge il martirologio.

31- Il refettoriere e il lettore s'isteranno a mensa dopo la visita breve fatta con la comunità.

32- A colazione si reciterà dal prefetto una Ave Maria, cui risponderanno. Letti e poi

s'isteranno in silenzio. Durante la colazione non si fa lettura ed è proibito ai singoli di leggere privatamente. Ciascun padre, singolarmente, appena finito, reciterà l'Agimus e si partirà dal refettorio. I novizi reciteranno l'Agimus ^{in comune} al cenno dell'ebdomatario e usciranno insieme.

33- A mezzogiorno e a sera le preghiere prima e dopo la mensa sono dette in comune e seguate dal Superiore Maggiore o in sua assenza dal Padre Maggiore.

4- Il Capo Cantore -

34- Il capo cantore avrà cura di insegnare alla Schola Cantorum tutti quei canti che occorrono nelle solennità di I e II classe e nelle occasioni straordinarie. Insegnerà pure, quando sia possibile, altri canti e motetti che, giusta le regole liturgiche, potranno aggiungersi decoro nelle feste.

35. I lui spetta intonare i canti che non sono accompagnati dall'organo, come il Teu Creator, in tempo di ritiro, di esercizi, le antifone, inni recati a Vespri, coordinato in questo da alcuni cantori che sceglierà in numero permanente.

36. Qualora per preparare la scuola a qualche funzione improvvisa, occorresse qualche ora di studio fuori d'orario, ottenuto il permesso dal P. Rettore, darà l'avviso agli interessati con un colpo di campana.

37. Gli Cantori usi carità e pazienza e cerchi di informarsi almeno alle cose più necessarie per l'esercizio del loro ufficio.

38. Infine curi che durante il canto si osservi la disciplina e nessuno si assenti.

ti o manchi senza licenza.

5° Organista

39. Si tenga sempre pronto per prestare convenientemente l'opera sua ad accrescere decoro nelle solennità.

40. Oltre alla musica adatta, curi di apprendere pure le istruzioni liturgiche e le istruzioni della S. Sede che la riguardano perche niente si faccia contro le norme.

41. Accompagnerà tutte le messe della domenica e quella della festa di un Santo di cui si faccia triduo o si reciti la preghiera nel giorno della festa. Accompagnerà pure i Vespri e la Benedizione, nonché funzioni particolari, come l'ammirazione al S. Sacramento.

42. Durante l'Avvento e la Quaresima l'organo si suona solo durante le feste.

e alle Beneficenze: non nelle spese
della Domestica e ai Veppri.

6 = Portinaio

43. Sia pronto al suono della campane: si presenti pulito e cortese e faccia in modo che la sua modestia e discrezione nel parlare, massime con le donne, sia edificante.

44 = Procuri, con buona maniera, di sa-
pere il nome e altro che possa rife-
~~rirs~~ ^{re} ~~settimanale~~ riferire a proposi-
to del venuto, nonché lo scopo della
visita: riferisca tutto e tutto al Supe-
riore.

45= Non affermi mai con certezza l'equi
vaggi in casa colui che è richiesto dal
Visitatore, ma ti riserva sempre di
verificare: se il richiesto non è un
Superiore Maggiore o il no, ma non

7.4.17.8.
Lo chiami direttamente, ma prima ne av-
visi il P. Rettore e stia ai suoi ordini.

46- Coi poveri abbia carità e dolcezza e si regoli conforme agli ordini precipui del P. Rettore in proposito.

47. Ricercando la porta, lettere portate o pacchi
la consegui tosto al P. Rettore. Che se vede
corrispondenza diretta a qualche confratello
non solo non gliela consegui, ma neppure
me lo avvisi.

7^o Guarabobiere

48 = Custodia con cura, ben composta e in ordine
la biancheria per quanto poteva, e gli altri
istumenti affittigli e staga inventario
delle cose più importanti.

49. Curi si far prendere aria quanto è necessario,
si far fare le riparazioni occorrenti, si abilitare il
P. Rettore o l'Economo per gli acquisti che si ren-
dono necessari e si conseguire prestamente

7. V. J. R. X.
quanto i confratelli hanno debita-
mente chiesto ed ottenuto.

50. Abbia anche grande diligenza per
verificare la biancheria che va o tor-
na al bucato, onde niente si smar-
risca.

8° Cameriere -

51. Chi è incaricato delle camere degli os-
piti e delle sale le visiti con frequen-
za, le tenga pulite ed arieggiate,
spolveri e conservi in ordine gli og-
getti, e venendo qualche ospite si accor-
ti sempre che tutto sia pronto
con grande proprietà e pulizia.

9° Infermiere -

52. Quanto un confratello gli si presen-
ta accusando qualche disturbo, intenda
dal P. Rettore il da farsi.

53. Tenendo il medico, prepararsi con ogni

7. V. J. R. X.

diligenza la camera, e lo assista durante
la visita, onde aiutarlo, dargli gli schia-
rimenti opportuni e intenderne le pre-
scrizioni, cui darà piena esecuzione.
54. Abbia somma cura perché all'infer-
mo non manchi mai ciò che gli occor-
re, ma gli si appresti nel tempo e nel mo-
do migliore: e per questo avrà bisogno
di aiuto, non manchi di chiederlo al P.
Rettore. Tuttavia abbia la dovuta moder-
zione, onde non annularsi per la so-
verchia fatica.

55. Abbia cura della pulizia e dell'ordine nel-
le camere degli ammalati, assetti sovente
i letti e noti la febbre e conservi a mano le
medicine.

56. Tenga sollevato lo spirito degli ammalati,
e se non nuoce loro conceda libri
non affaticanti, e degli stessi si prenti a

56- Aggirare loro qualche brando. Regolarli
e le loro Seggi, altari, confratelli.

57- Curi tutta speciale abbia trattandosi malat-
te infettive, e sempre sia ripieno di spirito di
abnegazione e di carità profonda: non
pretenda riconoscenza da parte degli am-
malati e si sopporti con ogni umil-
tà le loro lamentele troppo spesso non
volontarie.

58- Sia sempre sollecito perché l'infer-
mo non sia mai privato dei conforti
religiosi: curi possibilmente che
non perda la confessione settimana-
le e qualche pratica di pietà,
anche quotidiana, secondo la loro
possibilità.

59- Quando qualcuno ottiene di ricevere la S.
Comunione disponga ogni cosa nell'in-
fermeria.

7. 4. 5. A.

10. Dispensiere

60- Sia presente onde non manchi a suo
tempo quanto può occorrere per la comu-
nità. Tenga chiusa e ben arieggiata ogni
cosa affidatagli, specialmente le stuoie
più delicate; e sempre pulisca la S.
mensa e gli altri locali che ha in custodia.
Sia con cura le bottiglie, altri ve-
sienti e non dia cibo a chi non abbia
il debito permesso.

61- Nel fare provvigioni sia diligente per
avere roba buona e sana e al miglior pre-
zzo: nel contrattare sia discreto e seguito
e tenga nota giornaliera dello speso.

11. Refettorio permanente

62- Tenga netto il pavimento e le lavaglie;
molti a suo tempo le lavaglie e i lora-
glioli, abbia cura perché non manchino
i bicchieri con le relative sottocoppe, le pae-

4.7. F.X.
le, i piatti, ecc. Avuti convenientemente
i coltelli e senza pulito e in ordine le sup-
pellettili nelle proprie stanzie.

63= Curi grandemente la nettezza, cucini
bene e a tempo opportuno, diligente tut-
ta speciale abbia nell'ammunizione
cibi per gli ammalati: circa la quan-
tità e la qualità dei cibi stia agli or-
di del P. Rettore. Tenta di non confun-
dere niente, neppure quanto sopravran-
za dopo i pasti, e che niente per sua
colpa vada a male. In occasione di
astinenza e di digiuno, prepari nella
quantità occorrente i cibi opportuni.

V=NOVIZIATO=

1= I Novizi vengono accettati nella nostra
Pia Società secondo le disposizioni del
Diritto Canonico e delle nostre Costitu-

4.7. F.X.

2= L'ammunizione canonica al Noviziato si
fa sul modello dei Novizi con le cerimo-
nie e col formulario indicato nell'Appen-
dice del Continuiere, nella Cappella, pre-
sente tutta la comunità.

3= Il novizio entrando in Noviziato pre-
senta al Maestro l'elenco preciso di quan-
to ha portato, sia di denaro, di libri, di
vestiario, di oggetti d'uso, ecc. Il P. Maestro
ritenerà o farà depositare quanto ce-
derà superfluo. I documenti della
accettazione sono conservati dal P. Ret-
tore. Il denaro è depositato nelle ma-
ni dell'Economo della casa.

4= Il posto nell'appartamento viene in-
dicato ai singoli dal P. Maestro, il qua-
le potrà cambiarlo come e quando ce-
derà.

5= L'anzianità viene stabilita dalla pie-

cedenza di ingresso in Noviziato. Se
entrassero parecchi nello stesso tem-
po, resteranno più anziani colo-
ro che sono più avanti negli studi. A
parità di studio sono più anziani
coloro che sono entrati prima sia
alla casa del Noviziato, sia alle al-
tre case della nostra P. Società.

6 = Ai notizie prestatore il prefetto e
l'ebdomatario. Il prefetto, che è
nominato dal P. Maestro e che può
essere a suo beneplacito cambiato,
è irresponsabile verso e proprio del
buon andamento dei confratelli
di noviziato. Egli ha la precedenza
su tutti, meno nella professio-
ne se la facesse nello stesso
giorno di altri compagni che per
altro titolo fossero più anziani di lui.

7 = ^{8. 11. 12. 13. 14.} Quando arriva un nuovo notizia il
prefetto lo instruisca sulle costumanze
e pratiche di casa e l'ebdomatario
lo fornisca di quanto gli è necessario, spe-
cialmente dei libri per la meditazione,
preghiere, costituzioni, ecc.

8 = Il prefetto tenerà conto dell'anda-
mento del Noviziato al P. Maestro
quando ne sia richiesto ed ogni vol-
ta che lo crederà opportuno potrà fa-
re avvisi e fare richiami e seguirà l'azio-
ne dell'ebdomatario, perché riesca
di vantaggio e di soddisfazione.

9 = L'ebdomatario tura in carica una setti-
mana e scade il sabato sera: scatenuto
rimette al suo successore l'orologio, le
forbici, il temperino, ecc. che aveva
in custodia per uso comune. Nella suc-
cessione si segue l'ordine alfabetico.

10 = È dovere dell'ebdomatario suonare la campana, dare le piccole licenze, richiamare all'ordine chi manca, leggere la meditazione della sera, recitare le preghiere d'usua per lo studio che per la lezione del mattino. È incaricato pure di tutti i piccoli servizi necessari alla comunità. Se per qualche ragione non fosse presente lo sostituisca il prefetto.

11 = L'ebdomatario precede la colonna dei novizi che debbono andare fino a termine secondo il caso e rimane agli ordini del prefetto per la partenza o dimissione.

12 = È ufficio dell'ebdomatario scaldare e aprire le finestre del noviziato all'ora opportuna.

13 = Finito il suo ebdomatariato deve andare, al primo turno, a cenare

conto al P. Maestro.

13 = È ufficio dell'ebdomatario scaldare e aprire le finestre del noviziato all'ora opportuna.

14 = L'ebdomatario del prossimo turno è incaricato della pulizia dei lavandini e dei gabinetti.

15 = I novizi debbono presentarsi per turno a fare visita al P. Maestro per la conferenza privata: l'ordine del turno è dato dall'età, ~~presente~~ cominciando dal più giovane. Chi ha cose urgenti da dire può presentarsi anche fuori tempo turno. Il P. Maestro fisserà il tempo e le modalità delle visite dei novizi.

16 = Il P. Maestro con apposita tabella fissa i compagni per il lavoro, per gli esercizi a memoria, per il Rosario, per il digiuno, ecc.

W. H. J. P. N.

17- Il numero dei compagni nel lavoro è fissato dal bisogno. Nel Rosario e negli esercizi a memoria i compagni sono due e tre nel passeggio. Per le scale e per i corridoi vanno due a due, ma senza presa di terminazione da parte del P. Maestro. Durante il passeggio sta avanti il terzario in cui tengono l'ebdomatario, il quale indicherà la strada da fare e indicherà l'ora del ritorno; sarà ultimo il terzario del prefetto. Resta proibito di parlare ai compagni sin al terzo terzario.

18 = L'assistenza nei cortili e per le sca-
le della casa ^{e anche negli abitati} non deve essere troppo
affrettata.

19^{to} - e noi tutti hanno a passeggio tutti i giorni
ai meno i vestigi, quante in...

J. M. J. B. A.

F. de J. B. A.
parece al P. Maerten meno opportuno. Igi-
gionis ha luogo la passeggiata lun-
ga settimanale, che comincia subito
dopo la colazione e termina venti mi-
nuti prima del pranzo, per aver tem-
po di far pulizia e l'esame di co-
zza del mezzogiorno.

20- Similmente una volta al mese, quando la stagione lo permette, invoglii faranno la passeggiata mensile che durerà tutto il giorno.

21- Le pratiche di pietà di cui non si ha
pensa nei giorni di passeggiata lunga,
oltre la meditazione e la S. Messa, so-
no l'esame di coscienza al mezzogiorno
e il Rosario. Le passeggiate settima-
nali e mensili non potendo aver luo-
go nei giorni stabiliti, in essi si segui-
rà l'orario ordinario.

22= Qualora un novizio fosse dispensato per una ragione qualunque dalle passeggiate, non sarà per questo dispensato dalle pratiche ordinarie.

23= Le occupazioni giornaliere dei novizi sono: le pratiche di pietà, lo studio, lavoro, esercizi vari regolati da apposito orario. Lo orario annesso al Costumiere porta le relative spiegazioni in nota.

24= La carta da lettera, le penne, l'inchiostro, il lucido ed altre piccole cose di cui vi è un piccolo deposito nel Noviziato, s'chiedono all'ebdomatario. Questo si chiede al P. Maestro presentando un biglietto scritto e firmato. La consegna di quanto viene concesso è fatta dal P. Economo o dal fratello Guardiano, biere o Dispensiere secondo i casi.

25= Nessuno può dare o ricevere a prestito dai confratelli qualunque oggetto senza permesso.

26= I novizi non potranno comunicare con nessuno fuori del Noviziato, all'interno dei Superiori maggiori, del Rettore e confessore. Per qualsiasi rapporto con estranei al Noviziato occorre il permesso del P. Maestro.

27= Quanto si commettevole fosse portato o mandato ai Novizi deve essere distribuito ai confratelli, e, se la quantità fosse grande, a tutta la comunità.

28= Il Novizio può ricevere visite, ma queste debbono essere autorizzate dal P. Maestro, il quale, se lo crede opportuno, potrà mandare un confratello ad accompagnare il novizio visitato.

29= Le pratiche di pietà si fanno o da soli o in comunità. Da soli: le preghiere del mattino e della sera, gli esami di coscienza, la meditazione del mattino; a due a due il Rosario nei luoghi indicati dal P. Maestro, ed in comune le altre.

30= Le modalità di tali pratiche sono indicate nelle note dell'orario e nel libretto riguardante la meditazione, l'esame di coscienza e il pentecosteo.

31= Simozzi è raccomandato molto la carità e il rispetto reciproco: nelle reciproche relazioni si usa il "Lei".

32= Ogni novizio si faccia un orario di studio e lo mostri al P. Maestro per l'approvazione, nè lo cambi senza l'approvazione del medesimo.

33= Nessuno potrà uscire dall'appartamento.

mento del noviziato, nè andare in cucina o refettorio o altrove, senza il permesso dell'abbotinadario, il quale lo concederà solo se esiste una vera necessità.

34= Prima di scrivere lettere i novizi chiederanno il permesso al P. Maestro. La corrispondenza deve essere limitata alla sola necessaria. Ai genitori si può scrivere una volta al mese e si deve ogni due. Se circa la corrispondenza epistolare vi saranno esigenze speciali, queste devono essere riconosciute dal P. Maestro. Quando basta una cartolina non si usi una lettera.

35= Riconoscendo di aver mancato a qualche regola il novizio andrà al P. Maestro e chiederà di fare la confessione pubblica. Il P. Maestro può concedere di farla alla presenza dei novizi, o di tutta la comunità in refettorio, in questo secondo caso recorre il per-

36. Durante la quattresima colto che non
avessero l'età per il Sagramento e desideras-
sero farlo ne chiederanno licenza al
P. Maestro, il quale non concederà con-
cederà uno o più giorni alla settima-
na, secondo le circostanze: nel caso
affermativo si dovrà avvertire il fra-
tello della cucina.

37. I novizi nei primi giorni dopo l'in-
gresso in clausura copieranno il
Costumiere in apposito libretto con
le relative appendici.

APPENDICE

I Annunziazione al S. Noviziato.

1. Terminato il tempo del probantato, se ha lu-
go, il postulante viene annunziato al Novizi-
ato in Cappella, alla presenza di tutta la Co-
munione, col rito seguente:
2. Sulla mensa dell'altare, in corna Evan-
geli, è posta la reliquia di S. Francesco Saverio,
fra due candele accese.
3. Il P. Maestro, rivestito di cotta e stola e pre-
ceduto dal Sagrista si porta all'altare, ge-
nuflette e sale in corna Epistolae, rivolto al
l'altare.
4. Qualora il postulante non abbia ancora
l'abito salare, all'annunziazione al Noviziato
si fa precedere la vestizione come segue:
5. Il postulante senza giacca segue all'alta-
re il P. Maestro, ricevuto il colletto e la z

si piegata sulle braccia ed i piedi
sull'infimo gradino.

6= Il P. Maestro benedice la veste e poi, co-
diavato dal copomprista, la impone.

7= Dopo la vestizione e, se questa non ha
lungo, appena il P. Maestro è salito in cor-
ona Episcopale, i postulanti vanno ad in-
ginocchiarsi sull'infimo gradino dell'al-
tare, in ordine di anzianità, lasciando
un posto libero nel mezzo.

8= Segue la benedizione delle fasce e l'im-
posizione delle metesime.

9= Il P. Maestro ~~per~~ ^{per} ~~scende~~ ^{quindi} ~~po-~~
stosi nel mezzo dell'altare, recita con la comu-
nità le preci Suse.

10= Da ultimo, salito sulla predella, dice
parole di circostanza, se crede opportuno
o conveniente.

11= Il benedice ~~con~~ ^{con} ~~dell'incenso~~ ^{dell'incenso} ~~proprio~~.

J. M. F. R. K.

durante il quale il P. Maestro e i novizi
restano all'altare.

PER L'AMMISSIONE AL S. NOVIZIATO

Benedictio tonas

Sacerdos induitur superpelliceo et stola alba
dicit:

V Aditorium nostrum in nomine Domini

R Qui fecit celum et terram

V Dominus vobiscum

R Et cum spiritu tuo.

oremus
Domine Jesu Christe, benedice, quæsumus, has
tonas, et presta ut qui illas gestaverint, Sancti
Francisci Xaverii protectione muniti, ab omni-
bus periculis defensi, atque animæ et corpo-
ris sanitatem percipere mereantur: Qui
vivis et regnas Deus in sæcula sæculorum.
R amen.

Bened. sacerdos aqua sancta aspergit tonas

J. A. J. B. X.
sicens:

Asperges me hisapo et mundabor, lava-
bigne et super nivem dealbabor.

Potest fieri:

Oremus
Domine Jesu Christe, qui virginis con-
siliu ingeris atque castitatem prae-
figis; oramus clementiam tuam ut qui
hisce praeinguntur, intercedente
Beato Francisco Xaverio, gratam tibi conti-
nentiam, mandatorumque tuorum obedi-
entiam servent, atque veniam peccatorum
suorum obtineant, et sanitatem mentis
et corporis percipiant, utamque consequan-
tur aeternam: Qui vivis et regnas cum
Deo Patre in unitate Spiritus Sancti
seculis, per omnia saecula saeculorum.
R Amen.

Deinde Sacerdos imponit zanam postu-
lantibus dicens singulis:

J. A. J. B. X.

Recipe zanam super lumbos tuos ut sint
lumbis tuis praecincti in signum castita-
tis et fortitudinis. In nomine Patris
et filii et Spiritus Sancti. R Amen.

Oratio ad Beatum Franciscum Xaverium
Beate Francisce, Protector noster, extende,
quaesumus, validissimam protectionem
tuam super hos famulos tuos, qui ac-
censi flamma caritatis Domini nostri
Jesu Christi, relictis muneribus vanitatis, in
hac nostra Pa. Societate, ad hoc fidei propa-
gatione impendere statuerunt. Sit eis, te
protegente et adiuvante, robur in adver-
sitatibus et perseverantia in sancta voca-
tione. R Amen.

Oratio pro nobis, sancte Francisce
R Ut tibi efficiamur promissionibus Christi
Oremus

Deus, qui a saeculi Vanitate converfos,
ad brachium superuae vocatam accen-
dis, et qui remunerantibus saeculo man-
siones paras in caelis, per intercessio-
nem et merita Sancti Francisci Xaverii;
dilata coram horum famulorum
suorum celestibus donis, ut frater-
na nobiscum teneantur compagine ca-
ritatis: unanimis, constantes, sobrii, simpli-
ces, humiles et quieti, regularis huius Con-
gregationis instituta custodiant; et ad
eum, quem, te inspirante, perfectionis
spiritum conceperunt, te adiuvente,
perseverant. Per Christum Dominum
Nostrum. R Amen.

R Benedictus es, Domine, Deus Patrum nostrorum
R Et laudabilis et gloriosus et superexaltatus in saecula
R Benedicamus Patri et Filium cum
Sancto Spiritu

R Laudamus et superexaltamus eum in saecula
R Benedictus es, Domine, in firmamento caeli
R Et laudabilis et gloriosus et superexaltatus in saecula
R Benedic, anima mea, Dominum
R Et nobis obdisce annes retributiones eius.
R Domine, exaudi orationem meam
R Et clamor meus ad te veniat
R Dominus vobiscum
R Et cum spiritu tuo

oremus
Deus, qui diligentibus te facis cuncta prospera,
da cordibus nostris inviolabilem tuae caritatis
affectum, ut desideria de tua inspiratione con-
cepta, nulla possint tentatione mutari.
Defende, quaesumus, Domine, Beata Maria
semper virginem et Beato Francisco intercedente,
istam ab omni adversitate familiam; et toto
corde tibi prostratam, ab hostium propitius
tuere clementer insidiis. Per Christum Domi-

II. AMMISSIONE ALLA PROFESSIONE

- 1 = La prima professione si fa durante la S. Messa, appena letto l'offertorio. Il Superiore celebrante siede su una sedia, posta su la predella in cornu Evangelii e tutti i professi presenti si inginocchiano nel presbiterio, in piedi in ordine di precedenza, partendo a cornu Epistolae.
- 2 = La professione temporanea non richiama la cotta, ma se si avesse già per ragione della solennità, si tiene, sia per l'emissione dei voti che per l'amplesso.
- 3 = Il novizio si inginocchia in piano davanti all'altare e legge ad alta voce la formula, scritta di suo pugno.
- 4 = finita la lettura consegna il foglio al Superiore e riceve con la destra il libro

delle Costituzioni che si mettesimo gli presenta, mentre dice la formula di consegna: "Quoniam nomen Fidei Nostrae Societatis desisti, accipe librum Constitutionum quibus regitur, Sicut tibi lux in tenebris, in adversitate praesidium, in dubiis consilium et norma religiosae vitae. Fideliter adimple quae tibi praecepta sunt, ut cum Apostolis, qui regnum Dei dilataverunt in saecula, coruam certaminis consequeris in celis.,,"

- 5 = Finito questo e preso il libretto si alza, riceve l'amplesso dal Superiore, e poi mano mano da tutti i confratelli e tutto si porta al Carolino per la firma della formula della professione.
- 6 = Fatta la firma in ginocchio, va a porsi con i confratelli, non in coda, ma nel centro, nel choro lasciategli libero di fronte al Superiore.

7 = Similmente tutti i neoprofessi e finiti gli amplessi dell'ultimo, il Superiore fa un discorso di occasione se lo crede opportuno.

8 = Appena terminato il discorso, se ha luogo, il Superiore continua la Messa e i professi ritornano al proprio posto, per cantare l'inno proprio della prima professione.

9 = Anche la rinnovazione temporanea si fa all'offertorio e precede le eventuali prime professioni. Appena letta la formula il vorente consegna il foglio e fatta la genuflessione si ritira al suo posto o si mette in fila coi confratelli per ricevere l'amplesso dei neoprofessi.

10 = Se ha luogo solo la rinnovazione temporanea, i professi non fanno corona al vorente, né fanno l'amplesso.

11 = Nel rinnovare temporaneamente i voti si usa la formula della prima professione.

12 = Anche la rinnovazione comune dei voti per S. Francesco Saverio si fa all'offertorio. Tutti i professi si dispongono in corona come per l'amplesso, ma in ginocchio e seguono con voce moderata la lettura della formula fatta dal Superiore o da chi per esso.

13 = Per questa circostanza si usa la formula speciale.

14 = La professione perpetua si fa alla Comunione con la cotta e, se si è almeno diacono, anche con la stola. I sacerdoti quel giorno non celebrano.

15 = Il Superiore celebrante, dopo aver recitato l'Ecc Agnus Dei ecc. e il Domine non Sum Agnus ecc. tiene fra le dita la particola sopra la pisside, mentre il vorente legge la formula dei Voti.

16= Il Venerabile si pone sull'ultimo gradino dell'altare ed emessa la professione, riceve la Comunione, consegna il foglio e si reca al tavolo per firmare. Dopo di che torna al suo posto.

17= Il Superiore, appena ricevuto il foglio lo consegna agli assistenti e prende un'altra particola per attendere, come sopra, alle professioni successive. Finite queste, ha luogo la Comunione alla comunità, more solito.

18= Dopo la Messa il Superiore fa il ringraziamento mentre la comunità dice le preghiere quotidiane che non si fossero potute recitare prima della Messa per ragione della solennità.

19= Segue l'amplesso dei professi perpetui. Il Superiore si siede sulla sedia

2. 4. 8. 12.

preparata sopra la predella dell'altare, in cornu Evangelii: alla sua sinistra si pongano, in ordine di precedenza, i professi perpetui; e i neo-professi hanno dare loro l'amplesso, fermandosi poi in essa fino alla fine dei versetti scrittureali che si cantano, nel frattempo, dalla comunità.

20= Qualora i versetti si terminino prima della fine dell'amplesso, riprendano la capo; se invece termina prima l'amplesso, i professi perpetui attendono la fine del canto e con esso termina la funzione.

21= Quando la professione è ricevuta dal Superiore che fosse Vescovo e non celebrasse pontificalmente sarà assistito in cotta da due Sacerdoti. In mancanza di Sacerdoti assisteranno secondo la lo-

co precesterza gli studenti che hanno
ricevuto l'ordine più alto

22= Per tutte le professioni l'altare sarà
preparato a festa, secondo le circostan-
ze. In ogni Evangelio vi sarà un ta-
volino con l'occorrenza per la firma
del foglio della professione e col ritua-
le nel quale vi sia la formola per
la consegna del libretto delle Costitu-
zioni e i libretti stessi dei neoprofessi.

FORMOLE

1= Per la I.^a Professione

Ego N. N. fretus divina ope et mise-
ricordia, vobis Deo Omnipotenti, coram
Immaculata Virgine Maria, Beato Fran-
cisco Xaverio Patrono nostro, et omnibus

Y. M. L. F. X.

Sanctis, paupertatem, castitatem et
obedientiam ad triennium in hac Pia
Societate pro Extensis Missionibus. In
super propono ac statuo, sub voti
obligatione, me totum dicare atque
impendere pro conversione Infide-
lium in Missionibus huic Piae So-
cietati ab Apostolica Sede commissis,
omnia intelligendo iuxta ipsius So-
cietatis Constitutiones.

2= Per la professione perpetua.

Ego N. N. fretus divina ope et mise-
ricordia, in manibus tuis, Reverendissi-
me Pater, vobis Deo Omnipotenti, coram
Immaculata Virgine Maria, Beato Fran-
cisco Xaverio Patrono nostro, et omnibus
Sanctis, perpetuam paupertatem, ca-
stitatem et obedientiam in hac

Pia Società pro Exteris Missionibus.
Insuper propono ac statuo sub
voti obligatione, me totum dicere
atque impendere pro conversione
Infidelium in Missionibus huius
Piae Societatis ab Apostolica Sede
commissis, omnia intelligenti iuxta
ipsius Societatis Constitutiones-
3 = Per la professione triennale
dei Fratelli Coadiutori.

Io sottoscritto... N. N. ... confidando
nella misericordia e aiuto di Dio,
alla presenza dell'Immacolata
Vergine Maria, di S. Francesco La-
vero, nostro Patrono, e di tutti i San-
ti, faccio voto a Dio Onnipotente di po-
vertà, castità e obbedienza per tre
anni in questa Pia Società per le

Missioni Estere.

Ancora propongo e stabilisco sotto
obbligazione di voto di tutto l'anno
mi e impegnarmi come fratello
Coadiutore nelle opere affidate
a questa Pia Società, secondo le
Costituzioni della medesima.

III Orario del Noviziato e relative note

- I 5.15 = levata
- II 5.45 = Meditazione
- III 6.15 = Riflessione
- IV 6.30 = S. Comunione e S. Mensa
- V 7 = Colazione
- VI 7.20 = Lavori manuali
- VII 8.40 = Bulimia
- VIII 8.55 = Lettura spirituale
- X 9.15 = Tempo libero
- X 9.30 = Conferenza

XI 6. visita

XII 10.30 Studio

XIII 11.30 = Esercizio memoria

XIV 11.50 = Esame

XV 12.00 = Angelus = Pranzo - Visita breve - Riev.

XVI 12.45 = Quietè

XVII 14.30 = Alzata

XVIII 14.45 = Lavori manuali

XIX 15.15 Pulizia

XX 16 = Passeggio

XXI 17 = Pulizia

XXII 17.10 = Lettura spirituale

XXIII 17.35 = Esercizi

18.30 = Studio

19.30 = Meditazione

20.00 = Cena = Visita breve - Ricorazione

21.00 = Orazioni = Esame - Meditazione

21.30 = Riposo

I Appena udito il suono della campana e detto il *Benedicamus Domino* = Progre-
tias si fa il segno della S. Croce offren-
dose steso e tutte le azioni della
giornata al Signore. Mentre si veste
si eccitano in cuore sentimenti di a-
dorazione e di gratitudine al Signore
per la nuova giornata che comincia,
recitando l'atto di adorazione "Mio Dio,
credo di essere alla vostra augusta pre-
senza ecc.", poi il pensiero si ritorna
ai punti della meditazione che si de-
ve fare.

II Suonata la campana della medi-
tazione si inginocchia al proprio
posto e raccogliendosi in se steso re-
cita la preghiera preparatoria "Ecco
mi presento ecc.", e stando in ginoc-

chio o in piedi o seduto, come tornerà meglio, si comincia la meditazione richiamato alla memoria quanto si è letto la sera precedente, punto per punto, si applica la materia a se stesso e si continua eccitando nel cuore sentimenti relativi alla meditazione. Non si mancherà mai di premettere i prelude e di terminare con un fervoroso colloquio.

III La riflessione si divide in due parti: cinque minuti sono assegnati all'esame sul modo tenuto nel fare la meditazione, e dieci per assegnare nell'apposito libretto i lumi speciali avuti, i buoni pensieri e i buoni propositi. Questo li-

breto sarà presentato al P. Maestro nelle conferenze private.

IV La Comunione sarà fatta prima o durante la S. Messa, secondo il disposto del superiore. Se si fa prima, dopo la consacrazione l'abdominario reciterà la preghiera per la conversione degli Infedeli "Etenus Tuus ecc.", la preghiera per i benefattori "O Signore, che nutrite ecc.", (Questa preghiera si recita da tutti a voce alta); le novene e i tridui in corpo. Se la Comunione si fa durante la S. Messa, queste preghiere si dicono in principio, e quando la S. Messa è cantata si dicono in fine. Andando e venendo in gruppo si va a due a due agli ordini del prefetto, precedendo l'abdominario.

V In refettorio, durante la colazione, si ma-

tiene il perfetto silenzio. L'ekstoma-
dario recita prima l'Ale Maria dopo
l'Agimus.

VI Dopo la colazione ciascuno va alla ta-
bella degli uffici per vedere quanto de-
ve fare. I compagni di ciascuno officio
si mettono insieme e senza perder tem-
po vanno a prendere gli strumenti; se
occorrono li granchi, se occorrono, e incomincia-
no subito il lavoro prescritto. Si parla solo con
i compagni di lavoro.

VII Quando suona la campana della fine
del lavoro i novizi portano subito gli
strumenti del lavoro, se occorre, al
posto, si lavano le mani e fanno pu-
lizia.

VIII La lettura si fa al proprio posto. Si di-
ce prima il "Veni, Sancte Spiritus, ecc. e

il versetto "Spiritus Sanctus gratia illu-
minet sensus et corda nostrum. La lette-
ra si fa molto adagio, riflettendo a quan-
to si legge. Il libro di lettura per tut-
ti è l' "Esercizio di perfezione", del
Rodriguez.

IX Tempo libero per fare il punto della let-
tura spirituale.

X La conferenza è fatta dal P. Maestro
ed ha per oggetto o le regole o qual-
che argomento morale. Mancan-
do la conferenza si fa studio.

XI La visita è di dieci minuti. Ciascu-
no può fare le preghiere di sua mag-
giore soddisfazione, secondo i propri
bisogni.

XII Studio o scuola secondo il relativo
orario.

XIII La materia da imparare a memoria è assegnata dal P. Maestro. Si studia a due a due passeggiando. In mancanza di assegnazione si studiano le regole.

XIV L'esame di coscienza si fa al proprio posto in privato prima l'esame particolare e poi il generale. Al suono del mezzogiorno si dice l'Angelus.

XV Si legge tutto il tempo del pranzo. Il lettore ed il novizio che fa servizio di tavola mangiano insieme dopo la refezione e la visita breve. Quando il P. Rettore dispensa dalla lettura si parla solo coi compagni attigui. La ricreazione si fa passeggiando e stando in

gruppi. Nella seconda parte della ricreazione si possono fare i ginocchi permessi. Non si grida.

XVI Si può star seduti ed appoggiati col capo allo scrittoio, oppure anche distesi sul letto. È proibito leggere e disturbare i confratelli.

XVII L'alzata si fa in silenzio.

XVIII Come al mattino

XIX Collocati a posto gli strumenti e ordinato il lavoro e fatta pulizia, si fanno i binari per la recita del S. Rosario a voce bassa e passeggiando nei corridoi o nei viali secondo i tempi. Comincia il Rosario quel Novizio che da più tempo non lo ha cominciato e a parità il più anziano d'ingressum Noviziato.

XX A passeggio si va a trovarsi. Si può so-
lo parlare con i compagni del terzuo-
rio proprio. L'ebdomadario indica la
via da tenere e il tempo del ritorno.
XXI fatta pulitissima si va in cappella o in
Noviziato secondo il disposto del Su-
periore, per la lettura spirituale che
sarà fatta dal prefetto o dall'ebdo-
madario.

XXII Con la parola "esercizi", si intendono lo
studio della musica, canto, regole di
buona creanza, cerimonie, recita a
memoria, secondo che disporrà il
P. Maestro.

XXIII Studio o scuola

XXIV Meditazione in comune. Leggerà il
prefetto o l'ebdomadario se non
ha fatto la lettura spirituale dalle

XXV Tutto come a mezzogiorno

XXVI Orazioni repentine e esame di coscienza
al proprio posto. Lettura lenta e
ponderata dei punti della meditazio-
ne per il mattino seguente. Tutto
questo in mezz'ora.

IV ASPIRAZIONI NELLE OPERE DELLA GIORNATA

1 = Nello svegliarsi: O mi Jesu, tibi souo cor
meum.

2 = Nel vestirsi: Circunda, me, Domine,
indumento justitiae.

3 = Nel lavarsi: Amplius lava me, Domi-
ne, ab iniquitate mea (Psal. 50, 3)

4 = Nel mettersi la veste: Indue me, Domi-
ne, novum hominem, qui secundum

Deum creatus in iustitia et sanctitate
et veritatis (Pont. Rom.)

5 = Nel metterci la fascia: Praecinge me,
Domine, cingulo puritatis (Min. Rom.)

6 = Nel rifare il letto: Dilecte mi, lectu-
lus noster floridus (Cont. 1.15).

7 = Nel pulire e assestare il proprio letto:
O mi Jesu, cordi meo maculas cle-
menter absterge ut dignae habitatio
tua effici mereatur (S. Ch.)

8 = Al suono della campana della S. Medita-
zione: Hoc signum magni Regis
est: eamus et inquiramus eum, et
offeramus ei munera (off. Epiph.)

9 = Scendendo per le scale: Descendam,
Domine, et sedabo in pulvere humi-
litatis meae.

10 = Salendo per le scale: Quis misit te

ut ascendam domum tuam, Do-
mine, et videam te in vertice scalae?

11 = Durante la refezione: Meus cibus est
ut faciam voluntatem Patris mei (Joan. 3)

12 = Bereendo: Quandonam potabis me,
Domine, torrente voluptatis tuae?

13 = Disponendosi al passeggio: Veni, dilecte
mi, ingrediamur in agrum (Cont. 7.8)

14 = Vedendo Chiese: Quam dilecta ta-
bernacula tua, Domine, virtutum;
concupiscent et defecit anima mea
in atria Domini.

15 = Incontrando per via automobili o vetture:
Hi in curribus et hi in equis, nos
autem in nomine Domini (Ps. 138)

16 = Scaldandosi: Accende me, Domine,
igne, quem in terra mittere voluisti.

17 = Nello scoprire: Scopabo spiritum meum

ut invenias eum, Domine, scopis or-
natum et mundatum. Desiderare
convertire lauti. Infidelis quare. malto
in si scopano.

- 18 = Nel lavare i piedi: Qui lavasti nos
a peccatis nostris, in sanguine tuo,
Domine, lava cor meum ab omni
malitia.
- 19 = Nel servire in refettorio: Ego servavi
tui et filius ancillae tuae (Psal. 113, 6).
- 20 = Ascendovi vino: Infunde, Domine,
in animam servae tuae, vinum com-
munionis et perfectae caritatis
tuae.
- 21 = Nello sposarsi: Exue me, veterem
proviens cum actibus suis (Pont. Rom.).
- 22 = Nel coricarsi: In pace in idipsum
dormiam et requiescam (Psal. 4, 5).

- 23 = Apriendo la finestra: O lux beatissi-
ma, reple cordis intima tuorum (Luc.).
- 24 = Accendendo la luce: Para vi lucem
Christo meo (Pont. 131, 18) -

Isue

Madre, mi misericordiosa per il
mondo intero per i peccatori, gli scissu-
ti, i pagani, gli Agnostici, per le anime
anime di plebeie, per i cuori emmentati e
ferri: sparsi, i tuoi lampi, diffusi l'Amore
di Gesù, soprattutto nell'anime di tutti
i peccatori.

Perché venga il Regno del Padre a Gesù
nella carne e nella mia cara Chiesa
o Madre Divina, per me compendibile.
Sola a Gesù da un illuminato nei piedi
che sotto fare unimento per unimento -
essere un canale invisibile d'Amore
divino per le altre anime.

L'umiltà rende il sacerdote padrone
di sé, accetto a Dio, caro a gli uomini
degno del Cielo, servo degli Angeli,
specchio di reliquie, ricettacolo
del Paraclito, unione del mondo
in unione del sempre.

(S. Lorenzo Guisguian)